

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 36

EDIZIONE ITALIANA LIRE 5,-

6 SETTEMBRE 1942-XX

EDIZIONE TEDESCA RM. 1,-



Il Duca di Genova e i ministri Goebbels e Pavolini all'inaugurazione della X Mostra internazionale del cinema, a Venezia.

## CORDIAL



## CAMPARI

LIQUOR

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

## SOMMARIO

SPECTATOR: Chi ha voluto la guerra?

GIUSEPPE CAPUTI: La vasta guerra degli «U-Boote».

ADOLFO FRANCHI: La X Mostra Cinematografica.

MARCO RAMPETTI: Cronache teatrali.

VIRGILIO COLETTI: La celebrazione dei grandi dell'Umbria.

GIANNINO OMERO GALLO: Lettere inedite di Gabriele d'Annunzio.

ORSOLA NEMI: La casa della Luna (novella).

ENRICO PEA: Magoemetto (romanzo).

ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 236 - Semestre L. 118 - Trimestre L. 58 - Altri Paesi: Anno L. 310 - Semestre L. 156 - Trimestre L. 81 - CIC Portale N. 124.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, S.p.A., NO - Via Palermo 15 - Galleria Vittorio Emanuele 56-58, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Per i carichi di indirizzo inviare una faccenda e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli fotografici e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE  
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.754 - 17.755 - 16.551. - Concessionaria esclusiva della pubblicazione: UNIONE PUBBLICITA ITALIANA S. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451 al 12.457 e sue succursali.

## DIARIO DELLA SETTIMANA

27 AGOSTO - Budapest. Vengono rese le estreme onoranze a Stefano Horthy. Il conte Ciano presiede ai funerali in rappresentanza del Sovrano e del Duca.

Tokio. Il Quartier Generale nipponico annuncia che nelle acque ad oriente delle Salomone forze della Marina Imperiale hanno iniziato il 24 agosto una battaglia con unità di rinforzo della Marina degli Stati Uniti. L'aviazione nipponica ha attaccato immediatamente ed ha inflitto gravi perdite alla Marina nemica.

Fino ad oggi sono state accertate le seguenti perdite: Gravemente danneggiata una grande portaricci di nuovo tipo, danneggiata un'altra portaricci di medio tonnellaggio ed una nave da battaglia del tipo «Pennsylvania».

Le perdite giapponesi comprendono un cacciatorpediniere ed alcuni danni ad una piccola portaricci.

28 AGOSTO - Stoccolma. L'Ammiraglio inglese comunica la perdita del cacciatorpediniere «Embraak», avvenuta nell'Atlantico. L'Ammiraglio inglese annuncia pure l'affondamento del guardiacoste «Maner» e «Laertes».

Vienno. E morì l'ex comandante delle Forze aeree della monarchia austro-ungarica, Arciduca Francesco Ferdinando. Allo scoppio della guerra mondiale l'Arciduca era comandante del 1° Corpo d'Armata. Successivamente comandò l'Armata che a Corfù, in Dalmazia, riuscì a sfondare le poderose linee russe.

29 AGOSTO - Budapest. Lo Stato Maggiore della Hunved, dirama oggi il seguente comunicato: «Dal 22 al 28 agosto, sul settore tenuto dalle truppe ungheresi il nemico ha effettuato attacchi locali prontamente stroncati dalle Hunved. Dal 19 al 24 agosto, le batterie contrarie della Hunved, hanno abbattuto 92 apparecchi sovietici.

Le truppe ungheresi hanno subito, dall'aprile scorso, le seguenti perdite: feriti ufficiali 184, soldati 228; feriti ufficiali 465, soldati 11.035; dispersi: ufficiali 33, soldati 539».

Viehy. Nella notte scorsa, apparecchi inglesi hanno navigato un treno nei pressi di Demin, causando 1 morte e 36 feriti. Il Governo francese ha incaricato il suo Ministro a Madrid di protestare energicamente presso il Governo britannico, sottolineando il carattere odioso ed inaccettabile di tale attacco.

30 AGOSTO - Istanbul. Informando da Teheran che lo stato d'assedio è stato proclamato nell'Iran. La legge marziale è entrata in vigore a Teheran e in tutto il territorio iranico. Si teme una rivolta mentre le truppe dell'Asse avanzano nel Caucaso.

Venezia. Alla presenza del Duca di Genova il ministro germanico Goebbels e il ministro italiano Pavolini inaugurano la Mostra Internazionale di Cinema d'Arte.

31 AGOSTO - Berlino. In occasione dell'inizio dell'opera di guerra del secondo inverno del popolo germanico per l'anno 1942-43 il Führer lancia un proclama nel quale riafferma la necessità del sacrificio ai fini della vittoria.

7 SETTEMBRE - Berlino. Si apprende da fonte militare che con un audace colpo di mano è stata conquistata da una Divisione germanica, la città di Calais, ad est del Don.

Tokio. L'Ufficio Informazioni annuncia che il Governo ha deciso la creazione di un Ministero della grande Asia orientale, chiamato in Giappone «Daitoshoo».

## ORCHIDEA

NERA



... in un giardino dell'Estremo Oriente odi una grande farfalla con le ali e la coda di rondine, posata sopra un'orchidea. Il fiore era nero, con petali che parevan vellutati, e la farfalla era nera, senza una nota punta di colore. Sono tornato tante volte a quel giardino, nella speranza di rivedere una farfalla e un fiore neri ma non li ho trovati più. (Dal «Diplomatico sorridente» di DANIELE VARE - A. MONDADORI, editore).



AEROCIPRIA  
di SATININE  
MILANO







**CARPENE' MALVOLTI**







(Foto Bregaglia)

*Alcione S. V.  
Cravatte di lusso  
Milano*

**Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12**

MUSICA

è *Nell'opera*, «Settimana musicale», che andrà dal 15 al 30 settembre prossimo, sarà al centro delle maggiori rappresentazioni dell'opera. Il *Plaminto*, l'ultima opera di Verdi, che ebbe il battesimo proprio a Siena, di Giuseppe Verdi, due secoli or sono, esattamente nel 1859, sarà messo in scena. L'opera sarà diretta, nella rielaborazione di alcuni brani con la regia di Govoni, dal maestro *Enrico Molinari*, che ha dato a interpreti Ines Alfani-Tinelli, Fedora Alfani-Tinelli, Fiori, Giuseppe Gallo, Enrico Molinari, e il coro di *Aldo Simonone*. Nello stesso Teatro il 19 e 20 settembre sarà eseguito il dramma sacro di Pergolesi *Giulio Cesare*, rielaborato da Nielsen, messo in scena da *Enrico Molinari*, con scene di Virgilio Marchi e diretto da *Enrico Molinari*. Ne saranno interpreti Antonio Cassinelli, *Enrico Molinari*, Mattia Sassanelli, De Fenni e Voyer.

\* Al Teatro lirico di Milano s'inizierà il 23 settembre una stagione lirica indetta dal Ministero della Cultura Popolare e organizzata dal Dopolavoro. La prima stagione, che durerà sino al 19 ottobre, avrà come direttore d'orchestra il maestro Pizzetti, diretta la prima sera dall'autore e poi dal maestro Vezzani; inderi Giovanni Vanni, Paolo Taio, Sara Romolo Moriani, Amilcare Pozzoli. Seguiranno la *Bohème* concertata e diretta dal maestro Alberto Paoletti, con Maria Zucchi, Maria Zucchi, Antonio Solvazzen, Gino Vanni, Nino Righetti; il barbiere di Siviglia, allestito in celebrazione del centenario di Rossini, con Maria Zucchi, la nascita di Rossini, diretto dal maestro Pizzetti, Zilno, con Carlo Gelfi, Lina Pagliaro.



ghi, Antonio Spigolon, Corrado Zambelli, Antonio Gelli; il *Lohengrin*, diretto dal maestro Mario Cordone, con Giovanni Voyer, Sara Scuderi, Vincenzo Gulciardi, Andrea Mongelli; Zaza, Leda Cavallo, diretta dal maestro Benvenuto Giusti, con Franca Somigli, Mario Del Monaco, Enrico De Franceschi; l'*Aida*, diretta dal maestro Antonio Sabino, con Clara Jacobo, Elena Nicolai, Francesco Merli, Arturo Nava, Giuseppe Marinini. Istruttore del coro sarà il maestro Vittorio Rufo; registi Mario Ghisalberti, Ciro Scafa, Enrico Frigerio; direttore degli allestimenti scenici Scalioli.

\* Sta per essere rappresentata al Teatro della R. Accademia dei Rozzi, a Siena, la nuova opera del maestro Alberto Soresina *La lanterna rossa*. L'opera è in un atto.

\* Nella prossima stagione invernale al Teatro Reale di Roma verrà rappresentata l'opera di Debussy *Pelleas et Mélisande*, sotto la direzione del maestro Victor De Sabata.

\* L'opera *La vita è sogno*, di Francesco Malipiero (su libretto ricavato dalla celebre commedia di Calderon) verrà rappresentata nella prossima stagione all'Opera di Breslavia.

\* La Biblioteca Nazionale di Parigi ha ereditato una collezione di cantate italiane del XVII secolo. Tra gli autori figurano Pietro Paolo Cappellini, del quale era noto finora un solo manoscritto nella Biblioteca di Bologna, e Mecoli, del quale finora non si conosceva alcuna composizione.

**Un gioco di milioni nel quale azzardate soltanto 12 lire**



**Non attendete a porre  
la vostra candidatura ai  
milioni della Lotteria di  
Merano. Il 27 settembre  
a mezzanotte si chiude  
irrevocabilmente  
la vendita dei biglietti.**





CASA DI CURA "IMMACOLATA CONCEZIONE"  
COMM. MARIO SARTORI  
**SCIATICA · ARTRITE · REUMATISMI**

ROMA - Via Pompeo Magno 14  
TELEFONO 35.829

VENEZIA - Fondamenta S. Simeon Piccolo, 553  
TELEFONO 22.946

Il maestro Alfredo Casella ha pubblicato, presso l'editore Sansoni di Firenze, un volume dal titolo *I segreti della giara*. Sono i frutti della multiforme esperienza artistica di Casella e della sua movimentata carriera, che l'ha portato a contatto di tutte le personalità e istituzioni più notevoli nel campo della musica di questo nostro secolo. Né solo della musica. Basti dire che Casella ha suonato per Tolstoj a Jasnaja Poljana, per il Presidente Roosevelt alla Casa Bianca, e più volte per D'Annunzio al Vittoriale. Ha viatico poi in grande dimistichessa con Ravel, Debussy, Mahler, Diaghilev, Stravinsky.

**TEATRO**

Gli autori italiani, reduci dalle ferie, cominciano ad annunciare le commedie che hanno promesso o in preparazione per il prossimo anno teatrale. Oskar Gherardi quest'estate ha lavorato soltanto per il cinema: *Il grafico*. Tuttavia, di lui Renzo Ricci metterà in scena una nuova commedia già annunciata lo scorso anno: *Appuntamento a mezzanotte*. Luigi Bonaventura e mezzanotte. Luigi Bonaventura ha in lavorazione i seguenti lavori: *La grande trappola del soldato Nezzano*. La ragazza delle belle ciglia e *La gioia di vivere*.

Armando Curcio ha cinque commedie nel cassetto: tre scritte negli ultimi due anni, che egli ha già rinnegato, e due scritte quest'anno, che spera varare nel 1951-52. Però non ne rivela per ora i titoli.

presentazione di Winifred Wagner. Ha poi ultimato *Estasi*, tre atti, nei quali vuol dimostrare che si vorrebbe avere avere ciò che non si ha; e sta ultimando una commedia pure in tre atti dal titolo *Montecarlo*. Ha infine pro-

Ruggero Ruggeri il copione d'una sua nuova commedia, *Un altro amore*, che il nostro grande attore metterà in scena nel prossimo anno teatrale.

Per il prossimo anno teatrale ha dichiarato Mosca dopo il successo della sua prima commedia *L'er alano*, scriverà due commedie, o, meglio, una commedia in tre atti, e quattro atti unici da recitare in una stessa sera. Due dei lavori che gioveranno molto al teatro italiano. Come si vede, Mosca è sicuro di sé in partenza.

Diego Fabbioli lavora ad una commedia intima-psicologica di cui non ha finito ancora il titolo.

Elio De Giorgi ha rinnovato, migliorandola, la sua scrittura nella compagnia di Renzo Ricci: infatti ella sostituirà alcune parti principali, fra cui quella di Desdemona nell'*Otello* di Shakespeare. È probabile che la bionda Elsa sia anche Ophelia (parte già sostenuta da Eva Magni) nella ripresa dell'*Amleto*.

Michel Duran, comediografo ed attore francese, sta scrivendo una commedia che avrà due « prime » contemporanee: sarà rappresentata simultaneamente a Parigi e a Lione, rispettivamente con l'interpretazione di André Laroche e (Continua a pag. XIII)



**APEROL**  
APERITIVO REGOLATORE DELLA DIGESTIONE  
**APEROL**  
APERITIVO POCO ALCOOLICO  
**APEROL**  
APERITIVO DISSETANTE  
Industria Liquori e Sciroppi di Lusso S. A. F.<sup>li</sup> BARBIERI - Padova

Renato Leili ha scritto una biografia in quattro atti intitolata *Ricordo Wagner*, che gli ha valso una lettera di rallegramento del Führer, un favorevole giudizio del Drammaturgo di Stato tedesco e il permesso di rap-

presentazione di Winifred Wagner. Ha poi ultimato *Estasi*, tre atti, nei quali vuol dimostrare che si vorrebbe avere avere ciò che non si ha; e sta ultimando una commedia pure in tre atti dal titolo *Montecarlo*. Ha infine pro-

messato a Dina Galli tre atti allegri, *K. L. 47*, dove una confusionaria e manica cercatrice d'emozioni fa sempre tutto a suo danno.

Eligio Possenti ha consegnato a



**ACQUA DI COLONIA**  
**SUPER CLASSICA DUCALE**



La nuova sede della Filiale di Milano del BANCO DI ROMA, inaugurata il 19 luglio 1941-XIX alla presenza dell'A. R. il Conte di Torino e del Ministro delle Finanze.

**BANCO DI ROMA**  
Banca di interesse nazionale - Soc. An. Capitale e riserva L. 361.000.000  
214 Filiali in Italia, nell'Egeo, nell'Africa Italiana e all'Estero  
Filiali di recente aperte: **DALMAZIA** Spalato - **Sabotico** - **Cattaro** - **CARNARO** - **Sono** - **ECUMENA** - **Ladino** - **CESTA** - **S. Nicola** - **EGED** - **Sto-Volty** (Cosa)



*...facciamo la pace...*

Monopol  
Martinazzi

"GUARISCE LA NOSTALGIA DEI LIQUORI ESTERI."





# L'ILLUSTRAZIONE

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

ITALIANA

Anno LXIX - N. 36  
6 SETTEMBRE 1942-XX



Treni ed autocolonne in un succedersi frequentissimo trasportano truppe e materiali verso il fronte egiziano. Di giorno in giorno il movimento è andato intensificandosi malgrado i ripetuti vani tentativi dell'aviazione nemica per ostacolarlo. La marcia

verso il cuore dell'Egitto e verso Suez può dirsi che abbia un virtuale inizio da questi trasporti che rinforzeranno le unità e riforniranno i depositi di materiali e munizioni. Treni e autocolonne, dunque, in marcia verso nuovi grandiosi avvenimenti di guerra.



Gli ebrei del Caucaso e la situazione dell'avanzata germanica.

## NEL TERZO ANNIVERSARIO DELLA GUERRA?

**A**LL'INIZIO del quarto anno di guerra, la questione delle « responsabilità » è definitivamente chiarita. La storia condotta « nuova » della guerra da parte delle diplomazie, gli atteggiamenti degli uomini di governo ripubblicano, le « successi », le rivelazioni diplomatiche, hanno eliminato ogni dubbio. Alla domanda: « Chi ha voluto la guerra », la risposta è una sola: Hitler. Ebbene: l'hanno voluto la plutocrazia, il Fronte popolare francese, l'organo di crisi, la Casa Bianca, l'Accademia Roosevelt e il minaccioso gruppo dei suoi uomini di fiducia, asseriti all'alta finanza.

Propaganda anglosassone, che si giova della deformazione della verità proprio al fine di oblio del pubblico, è sufficiente una sommatoria rievocazione dei fatti nella loro assoluta obiettività.

Contro le proposte di pace, gli inglesi e i francesi non vollero salvare la pelle. E ora, se non fosse stata, la guerra, non si sarebbe mai preparati. Questo è così vero, che, all'indomani di Monaco, inglesi e francesi, e soprattutto gli inglesi, deliberarono un colossale programma di riarmo. Non era questo il modo migliore di servire la causa della pace.

Il programma di riarmo obbediva a un chiarissimo disegno: l'acceleramento minoritario politico ed economico; la Germania senza materia prima, senza colonie, l'Italia senza materie prime, senza colonie, la Francia senza materie prime, senza colonie, restavano nelle mani dell'Inghilterra.

La politica dell'acceleramento promossa dall'Inghilterra si manifestò in tutta la sua chiarezza agli inizi del 1935. Al primo discorso del Führer del 30 gennaio 1935, che rivendicava per le nazioni proletarie un'equa revisione dei trattati di pace, l'Inghilterra rispose attribuendo alla Dichiarazione di Londra del 1935 la caratteristica di una vera e propria « firma alleanza militare franco-inglese », come riferì una nota dell'« informazione diplomatica » di Roma.

Poco dopo, il 21 marzo, Londra propose a Parigi, a Varsavia e a Mosca il « piano di costituzione del fronte antidesico » e la possibilità di una garanzia di chiavi assolute per l'Inghilterra. Il 3 aprile il ministro degli Esteri polacco Beck a Londra e tre giorni dopo Chamberlain presenziava ai Comuni un discorso di chiavi assolute per l'Inghilterra. La Polonia, che aveva un solo scopo: quello di incitare la Polonia stessa a respingere le offerte del Governo di Berlino.

Che cosa domandasse la Germania alle Polonia? Nulla che non fosse in tutto, come il principio di nazionalità. Domandava, cioè, che la città di Danzica, roccia di cui l'Italia si era fatta, fosse attribuita al Reich, conservando le sue prerogative di città libera e che si cedessero al Reich, attraverso il corso del polacco, che pure tappeggiò nel suo il territorio nazionale germanico, una strada ed una ferrovia per il riconoscimento dei diritti economici che la Germania era pronta a pagare al « contrattaccato ». Modestissima richiesta, come del resto i confini fra i due Stati. In più offriva un Patto di non aggressione per la durata di venticinque anni.

Ebbene nell'intento evidenzissimo di impedire l'accordo fra la Germania e la Polonia, l'Inghilterra si affrettò a creare in Europa un'atmosfera di inquietudine. Il 26 aprile decideva la coercizione obbligatoria, che fu dunque interpretata come un sistema sicuro di guerra.

Postasi su questa via, la diplomazia inglese bruciò le tappe. Il 12 giugno parte per Mosca il capo del Dipartimento centrale del Foreign Office, con l'incarico di chiarire l'atteggiamento inglese di fronte ad un eventuale conflitto fra le democrazie e le Potenze dell'Asse.

Pochi giorni dopo, gli inglesi riescono a far accettare la loro garanzia alla Germania, che ne restava insoddisfatta, obbligando la Francia a rinunciare all'ultima mossa del suo piano di guerra.

I primi risultati di questa subdola politica inglese, non tardano a farsi sentire. Il governo di Varsavia, infatti, si irrigidisce sempre più nella sua intenzione di battersi contro l'Inghilterra. Il 22 agosto, il ministro degli Esteri polacco dichiara che lo stato di Danzica è intangibile.

Ciò nonostante, la Germania è ancora disposta a trattare. Il 26 agosto l'ambasciatore britannico Henderson, parte da Berlino con un messaggio del Führer per Chamberlain, che propone una pacifica soluzione delle questioni di Danzica. Ma la Germania non accetta. Il Führer, infatti, si era già deciso a fare di più: con altro messaggio personale a Chamberlain in data 27 agosto, garantisce alla Francia l'integrità della frontiera occidentale.

Ma tutto è inutile. Per la Germania, infatti, la guerra, si affretta a firmare il Patto militare con la Polonia proprio il giorno 26, non appena ha avuto la garanzia di partenza da Berlino del suo ambasciatore Henderson, istore, come si è detto, di un messaggio di pace dal Führer.

Il Patto militare con la Polonia è gravissimo, in quanto l'Inghilterra lascia alla Germania la libertà di azione, cioè, di decidere della pace e della guerra, assicurandosi che, in caso di guerra, non cederà alla sua stessa mano. La risposta di Chamberlain all'Inghilterra è negativa. Londra si rimette a Varsavia, alle quale consiglia segretamente la mobilitazione.

Il 31 agosto il Führer rende di pubblica ragione la sua proposta definitiva, che si al riassestano nella loro forma attuale, la proposta di Danzica al Reich secondo la volontà della città libera e nel plebiscito per il corridoio. Le tergiversazioni del nuovo da parte di Chamberlain e il silenzio di quello di Varsavia sono fin troppo eloquenti. Le proposte tedesche si debbono considerare come respinte. Le vere risposte, quindi, le dà in ben altro modo: mobilitando la flotta.

Oramai il Governo di Varsavia sa quale è la sua consegna: cedere la metà della Polonia. La guerra, si ha, così, lo sconfinamento delle truppe polacche in territorio germanico. Il Führer risponde nella notte fra il 31 agosto e il 1° settembre mettendosi in marcia e trovando ogni resistenza polacca.

Riprese la situazione avrebbe ancora potuto salvarsi se l'Inghilterra non avesse impedito. Ancora una volta il Duce non era stato informato. Alla fine del 31 agosto, infatti, il Führer aveva convocato una conferenza internazionale da tenersi il 5 settembre. I due governi parrebbero effettivamente con una nota del 1° settembre.

Alle ore 10 antimeridiane del 2 settembre, il Governo di Roma comunicava al Führer che c'era ancora la possibilità di concludere una conferenza preceduta da un armistizio. Il Führer rispondeva che non aveva nulla da dire. Il Führer rispondeva che non aveva nulla da dire. Il Führer rispondeva che non aveva nulla da dire.

Londra e Parigi riposero effettivamente circa le richieste del Führer, aggiungendo che non avevano come condizionale pregiudiziale il ritiro delle truppe tedesche dai territori occupati. Era fin troppo evidente che la nessun caso di una vittoria avrebbe potuto subire una simile umiliazione.

Per questo il Duce, riferendosi al Führer, dichiarò che « aveva tratto contrario del governo parigino, non rinveniva di poter svolgere ulteriori azioni ».

Non era dubbio che la guerra, l'Inghilterra, la Francia, Ma l'Inghilterra avrebbe esitato a portare le cose così in una direzione estrema favorendo la campagna di diplomazia contro gli ambasciatori di Londra e di Parigi di favorire in tutti i modi le correnti belliciste del Duce.

Non nelle memorie di tutti gli scandali discorsi dell'ambasciatore americano Parigi, Bullitt, che esprimeva i più accesi feutori della guerra in pubblici discorsi.

Esistono ancora senza precedenti dell'Inghilterra di una Nazion straniera politica interna di un Paese.

Ma ancora qualcuno che possa essere davanti al questo delle responsabilità della guerra?

Il pieno solidarietà con la Germania e col Giappone, nel terzo anniversario della nuova guerra mondiale, l'Italia afferma davanti al mondo le ragioni indeclinabili del suo intervento.

Così fu una conseguenza del rinnovamento politico e morale operato dalla rivoluzione fascista, che diede all'Italia una coscienza mondiale.

Non è una modesta marcia di conquista quella che ha portato l'Italia nel mondo. È una vera e propria necessità di vita. È una vera e propria necessità di vita.

Non è una modesta marcia di conquista quella che ha portato l'Italia nel mondo. È una vera e propria necessità di vita. È una vera e propria necessità di vita.

Non è una modesta marcia di conquista quella che ha portato l'Italia nel mondo. È una vera e propria necessità di vita. È una vera e propria necessità di vita.

Non è una modesta marcia di conquista quella che ha portato l'Italia nel mondo. È una vera e propria necessità di vita. È una vera e propria necessità di vita.

Non è una modesta marcia di conquista quella che ha portato l'Italia nel mondo. È una vera e propria necessità di vita. È una vera e propria necessità di vita.

Non è una modesta marcia di conquista quella che ha portato l'Italia nel mondo. È una vera e propria necessità di vita. È una vera e propria necessità di vita.

Non è una modesta marcia di conquista quella che ha portato l'Italia nel mondo. È una vera e propria necessità di vita. È una vera e propria necessità di vita.

Non è una modesta marcia di conquista quella che ha portato l'Italia nel mondo. È una vera e propria necessità di vita. È una vera e propria necessità di vita.

Non è una modesta marcia di conquista quella che ha portato l'Italia nel mondo. È una vera e propria necessità di vita. È una vera e propria necessità di vita.

Non è una modesta marcia di conquista quella che ha portato l'Italia nel mondo. È una vera e propria necessità di vita. È una vera e propria necessità di vita.

Non è una modesta marcia di conquista quella che ha portato l'Italia nel mondo. È una vera e propria necessità di vita. È una vera e propria necessità di vita.

Non è una modesta marcia di conquista quella che ha portato l'Italia nel mondo. È una vera e propria necessità di vita. È una vera e propria necessità di vita.

Non è una modesta marcia di conquista quella che ha portato l'Italia nel mondo. È una vera e propria necessità di vita. È una vera e propria necessità di vita.

Non è una modesta marcia di conquista quella che ha portato l'Italia nel mondo. È una vera e propria necessità di vita. È una vera e propria necessità di vita.

Non è una modesta marcia di conquista quella che ha portato l'Italia nel mondo. È una vera e propria necessità di vita. È una vera e propria necessità di vita.

Non è una modesta marcia di conquista quella che ha portato l'Italia nel mondo. È una vera e propria necessità di vita. È una vera e propria necessità di vita.

Non è una modesta marcia di conquista quella che ha portato l'Italia nel mondo. È una vera e propria necessità di vita. È una vera e propria necessità di vita.

Non è una modesta marcia di conquista quella che ha portato l'Italia nel mondo. È una vera e propria necessità di vita. È una vera e propria necessità di vita.

Non è una modesta marcia di conquista quella che ha portato l'Italia nel mondo. È una vera e propria necessità di vita. È una vera e propria necessità di vita.





LE ONORANZE DI BUDAPEST ALLA SALMA DI STEFANO HORTHY. - Il 17 agosto hanno avuto luogo a Budapest i solenni funerali del Vice Reggente di Ungheria caduto sul fronte orientale durante una missione di guerra. La cerimonia religiosa si è svolta nella grande sala della Cupola del Palazzo del Parlamento alla presenza di tutte le Autorità dello Stato e delle Delegazioni delle Nazioni alleate ed amiche, con alla testa le rappresentanze dell'Italia e della Germania presiedute dal Conte Ciano

e dal Ministro von Ribbentrop. La salma dell'eroico aviatore è stata poi trasportata sopra un affusto di cannone e un imponente corteo l'ha accompagnata per le vie della capitale verso l'ultima dimora, nella tomba della famiglia Horthy. Qui sopra, il feretro davanti al Palazzo del Parlamento mentre sta per formarsi il corteo. Sotto, il riconoscimento a piè della scalinata il Reggente Nicolo Horthy, padre dell'estinto. Sotto, il Conte Ciano e il Ministro von Ribbentrop mentre il corteo s'adda per le vie di Budapest.



# DAL DON A STALINGRADO



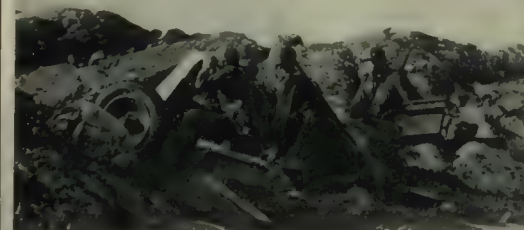
Dopo un contrattacco sferzato con successo dalle truppe germaniche nel settore del fronte russo, intorno a Stalingrado, questi soldati di Italia sono rimasti prigionieri. Si guardano i loro visi e si pensa da quali pavidini dovrebbe nascere la nuova civiltà europea. A sinistra: fanteria germanica che aspetta l'ordine di avanzare - Sotto: Sul Don. Nostri bersaglieri all'attacco per la conquista di un grosso centro agrario.







Gli attacchi germanici nella regione di Stalingrado si sono «aspriti in questi ultimi giorni sempre più violenti. Le fanterie, dopo un martellamento intensissimo di migliaia di bombardieri, hanno avanzato verso la città del dittatore rosso investendola da più lati. Ecco i valorosi fanti germanici che vanno all'assalto muovendo da una collinetta pressima a un importante nodo stradale.



Stalingrado ha opposto ai germanici un formidabile sistema di fortificazioni. Duro lavoro per l'aviazione e per l'artiglieria che merca la loro meravigliosa potenza sono però riuscito a sgrottare rapidamente fortini corazzati e ridotti. Qui sopra, a sinistra, vediamo artiglieri mentre iniziano l'attacco al bunker sovietici. - Sopra a destra: i nostri bersaglieri che hanno più volte nettamente respinto il nemico ucraino un carro armato russo di grosso tonnellaggio immobilizzato dall'artiglieria italiana sul Don. - Sotto: reparti germanici e rumeni attraversano il Don.





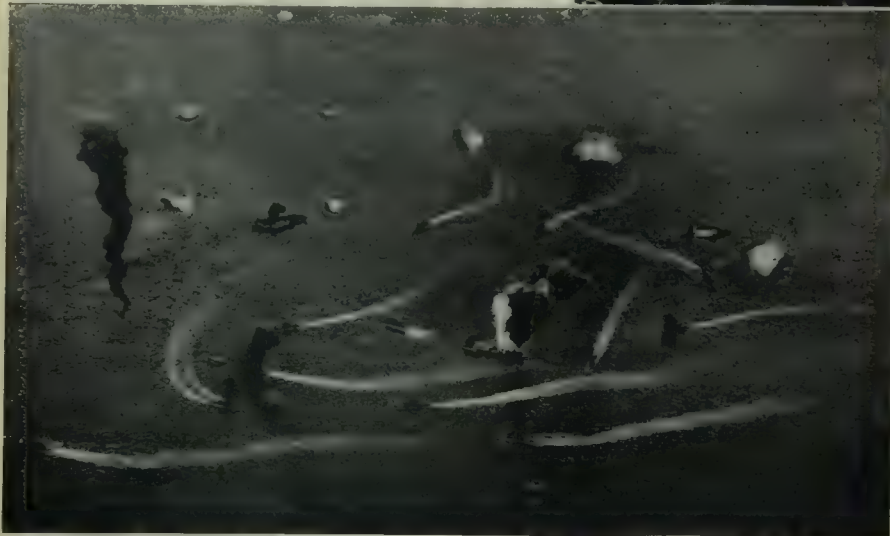
A Roma, si sta procedendo alla definitiva sistemazione del piano stradale della piazza San Pietro.



La Regina Giovanna tra i mutilati italiani ospiti del Governo e del popolo bulgaro, durante il loro soggiorno a Sofia. Sotto, il Maresciallo Goering, durante il suo recente viaggio nei territori sovietici occupati dalle forze tedesche, s'istrutisce con un gruppo di feriti interrogandoli sui fatti d'arme cui hanno preso parte.



Il Corpo diplomatico assiste a Madrid alla imponente adunata falangista in cui il Caudillo ha pronunciato un forte discorso. Da sinistra: il Nunzio Apostolico, l'ambasciatore di Germania von Stohrer, l'ambasciatore d'Italia Legnani. - L'arrivo a Berlino della banda della Aeronautica, invitata per una serie di concerti.



La fase culminante della battaglia del Mar del Forall, in un impressionante documento fotografico: le navi americane tentano di sottrarsi al violento attacco dei giapponesi.



# LA VASTA GUERRA DEGLI «U-BOOTE»

LA Gran Bretagna, per quanto uscisse a vincitrice dalla grande guerra del 1914-1918 e nell'immediato dopoguerra giungesse all'apice della potenza o almeno della egemonia territoriale del suo immenso e secolare impero, non dimenticò facilmente che una arma nuova impugната dal nemico era stata sul punto di piegarla e di travolgerla proprio nel campo marittimo nel quale essa si sentiva maggiormente forte. Quest'arma era il sommergibile. Esso si era dimostrato un formidabile distruttore del navigio mercantile a poiché proprio l'Inghilterra possedeva la maggiore flotta mercantile del mondo ed era la nazione maggiormente interessata alla sicurezza dei propri traffici marittimi, sia per la sua posizione insulare sia perché le diverse parti del suo impero erano rlegate fra loro e alla madrepatria solo attraverso i mari. Il sommergibile doveva essere e fu difatti considerato in se stesso un nemico giurato dell'Amministrazione britannica. D'altra parte, per le sue nuove e rivoluzionarie caratteristiche, il sommergibile era capace di eludere le marine da guerra e attaccare direttamente le navi da carico, a differenza di quanto avviene per le navi di superficie per le quali la promessa dell'attacco al traffico è rappresentata nella generalità dei casi dell'urto con le forze di superficie avversarie e dalla vittoria su di esse. Per questa ragione non bastava all'Inghilterra possedere la maggiore marina da guerra del mondo per sentirsi completamente invulnerabile e tranquilla. Insomma, non bastava avere costretto gli imperi Centrali alla capitolazione; occorreva vincere il sommergibile oltreché attraverso la guerra anche attraverso la pace, perché tutti i sommergibili del mondo erano dei subdoli nemici potenziali della egemonia mondiale britannica.

Per conseguire questo risultato l'Inghilterra poteva seguire due vie: quella della politica e quella della tecnica. Le seguì entrambe.

Attraverso i trattati di pace imposte alla Germania non solo di consegnare tutti i sommergibili che aveva in servizio alla fine della guerra, ma anche la proibizione di costruirne dei nuovi in avvenire. Al tempo stesso pretese dalle marine degli ex alleati la radiazione di tutti i sommergibili consegnati dalla Germania all'atto dell'armistizio, sicché, mentre alcune navi da guerra di superficie ex germaniche entrarono a far parte di altre marine come prede di guerra, ciò non avvenne per i sommergibili. Inoltre, attraverso le conferenze navali del dopoguerra, la diplomazia britannica tentò di ottenere la universale abolizione dei sommergibili. Ma il tentativo britannico di uccidere il sommergibile attraverso la politica era destinato a fallire per la buona ragione che il sommergibile, appunto per le sue caratteristiche e le sue attitudini, appariva come l'arma offensiva più economica della guerra marittima, come l'arma del più povero e del più debole atta a tenere in rispetto il ricco e prepotente padrone dei mari. Le altre nazioni, perciò, avrebbero aderito alle proposte britanniche solo nel quadro di più vasti accordi che includessero adeguate contropartite. Così, per esempio, l'Italia si dichiarò ben disposta all'abolizione completa dei

sommergibili se fossero state abolite anche le corazzate, armi offensive per eccellenza e strumenti del dominio unilaterale dei mari per la ragione che le possiede o ne possiede il maggior numero.

È superfluo dire che l'Inghilterra andava alla ricerca di rinunciare a armi letali che, per quanto imbellettate di ragioni umanitarie e presentate sotto l'etichetta del disarmo, ad altro non servivano che a consolidare la potenza egemonica dei suoi armamenti.

Così il sommergibile rimase in vita; ma rimase in vita anche in Germania in quanto, se pure si poteva vietare che la Marina tedesca mettesse in servizio delle unità subacquee, non era evidentemente possibile impedire che l'industria tedesca perfezionasse i motori a combustione, progredisse nelle costruzioni meccaniche, facesse nuovi passi innanzi nell'ottica nella metallurgia, nella elettrotecnica e insomma in ogni branca della tecnica moderna. Soprattutto non era possibile togliere alla Germania quella vasta e profonda esperienza delle possibilità e delle esigenze dell'arma subacquea che le proveniva dalla sua marina di lotta sostenuta. D'altra parte il sommergibile è una nave di piccolo tonnellaggio che una nazione di grandi risorse, con una ottima organizzazione e una forte potenzialità industriale, può costruire in serie in rilevante numero e in poco tempo. In realtà dunque l'Inghilterra non era riuscita a preannunciare neppure ai sommergibili germanici, mentre invece la Germania, dopo pochi anni, nella denuncia del trattato di Versailles, era in grado di armare una piccola ma modernissima ed efficientissima flotta subacquea, e di accrescere poi rapidamente questo nucleo fino a farne di nuovo la più potente flotta sottomarina del mondo.

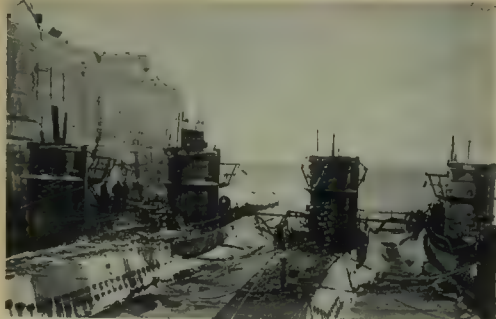
Ma l'Inghilterra si era preparata anche tecnicamente alla lotta o alla distruzione dei sommergibili. Per venti anni l'Armistizio britannico aveva preparato accuratamente e minuziosamente la lotta antisommergibile perfezionando e organizzando tutti i mezzi che già erano stati impiegati nella precedente guerra; per giunta si era preparata a sfruttare al massimo grado due mezzi nuovi, o che tali almeno si potevano considerare per la prima volta durante il conflitto precedente: erano ancora così imperfetti che poco o punto avevano potuto giovare nel combattere i sommergibili. Gli elicotteri, di quei mezzi nuovi erano l'aeroplano e il cercatore ultrasuono. L'aeroplano appariva un eccellente strumento di esplorazione e di offesa, capace di sorprendere il sommergibile in superficie e di scoprirlo anche immerso a piccole profondità, di segnalare alle navi di superficie, di raggiungerlo e bombardarlo perfino nei suoi porti, nei bacini di carenaggio, sugli scali di costruzione.

Il cercatore ultrasuono era un vero preletore col quale ormai le navi di superficie avrebbero potuto «vedere» il sommergibile immerso nella massa opaca delle acque, così come col preletore luminoso si fruga a «vedere» nell'aria l'aeroplano fasciato dalle tenebre della notte.

In conclusione l'Armistizio britannico si sentiva tranquillo; aveva fatto i suoi preparativi; aveva dichiarato pubblicamente che ormai i sommergibili non destavano più preoccupazione alcuna all'Inghilterra, la qua-



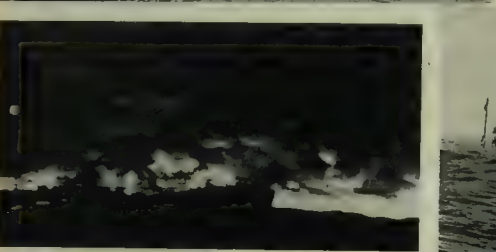
Un sommergibile germanico in bacino dentro un «bunker» costruito con cemento e acciaio sulla costa atlantica. I «bunker» sono dei sicuri rifugi che neppure le bombe di massimo calibro possono arrivare a distruggere.



La Germania con la sua potentissima flotta sottomarina insidia le rotte del nemico in tutti i mari. Ecco qui sopra dei sommergibili germanici rientrati da una fruttuosa crociera in una base del Mare Artico.



Nell'Atlantico, il comandante di un sommergibile germanico si reca a bordo di un altro sommergibile per conferire col collega comandante. Sotto: Ritorno alla base dei sommergibili italiani «Leonardo da Vinci» - che al comando del cap. di fr. Longanesi affondò navi nemiche per 23.000 tonnellate.



La fine di una petroliera carica di benzina sfurata da un sommergibile tedesco presso le coste americane. A destra: un cuneo per l'Inghilterra che affonca in fondo al mare

Tuttavia, nel ragionamento britannico c'era un «ma», c'era una incognita della quale l'Ammiraglio non aveva tenuto conto. Questo «ma» era la volontà e la preparazione delle altre marine, questa incognita era rappresentata dal progresso realizzato e dal grado di perfezione e di efficienza raggiunto nei sommergibili degli avversari. All'atto pratico la nuova guerra segnò la fine di una illazione. L'Ammiraglio britannico s'accorse ben presto che non aveva più di fronte i sommergibili germanici del 1918, che si era diligentemente preparato a combattere, ma delle navi sottomarine completamente diverse per velocità, per prontezza di manovra, per raggio di azione, per robustezza di scafi e di materiali, per precisione di strumenti, per perfezione di attrezzature, per potenza ed efficienza di armi. Fin da quel 1918, dopo la prima guerra mondiale, l'Ammiraglio britannico aveva compreso che una nuova e più tremenda guerra sottomarina aveva preso inizio e che i sommergibili nemici erano dei formidabili e ben domati distruttori non soltanto delle navi mercantili ma perfino delle più potenti e robuste navi da guerra. Al termine di un ventennio di lavoro proporzionato delle due marine si dimostrava insomma che quello della marina germanica era stato più accorto e più profondo, che i progressi dell'efficienza erano stati più concreti e più efficaci di quelli della difesa. Da allora tutta la guerra sottomarina è stata veramente un succedersi di sgradite sorprese per l'Inghilterra che ha visto costretti a sfuggire di mano e allontanarsi nuovamente dalla neutralizzazione del pericolo sottomarino al quale con ogni mezzo e con ogni sforzo tende ormai da venti anni di pace e da tre anni di guerra. Alla fine dei lavori i sommergibili hanno opposto quella degli attacchi a massa e degli inseguimenti lungo le rotte oceaniche.

All'esplorazione aerea i sommergibili hanno risposto invadendo l'oceano e portandosi ad operare lontano, dove l'aeroplano non giunge o almeno non può permanere le non appoggiandosi ad una delle rare unità portatrici. Alla ricerca coi proiettori ultrasonori i comandanti germanici hanno risposto coll'uscita delle loro manovre; del resto anche per il caviatore sottomarino vi sono giorni di «nebbia» e di «scarsa visibilità» così come avviene nell'atmosfera per i proiettori luminosi. Al contrario antisommergibile dei mezzi navali i sommergibili hanno contrapposto l'espansione delle loro scorriere offensive per tutto il Mare del Nord, per le zone artiche, per la distesa dell'Atlantico settentrionale e meridionale, fino e oltre il circolo polare, fino e oltre i tropici e l'equatore, oltre lo stretto di Gibilterra e dentro il Mediterraneo, al fianco dei sommergibili italiani che già un anno innanzi avevano migrato in senso inverso per portare le loro armi in Atlantico. Ai bombardamenti aerei, che avrebbero dovuto danneggiarli o distruggerli addirittura durante le soste nei porti e negli arsenali, la tecnica germanica ha risposto creando nelle basi atlantiche grandi ricoveri in cemento armato a prova di bomba e capaci non solo di ospitare i sommergibili ortegati, ma perfino di proteggere quelli messi a secco per le manutenzioni e le riparazioni.

Da tre anni l'Inghilterra, cui da quasi un anno si sono aggiunti gli Stati Uniti, tenta invano di mettere un freno alla campagna sottomarina, di toccare quel «massimo» a partire dal quale, superata la terribile crisi, il salasso del tonnellaggio dovrebbe incominciare ad attenuarsi e a declinare. Da tre anni l'Inghilterra spera invano, mentre il sommergibile, attraverso una progressiva evoluzione dei mezzi e dei metodi col dell'offesa dell'Asse arma affilata e acuminata, conserva la sua efficacia di come della difesa anglo-americana. La posta in gioco è colossale perché si tratta di dare l'assalto al tonnellaggio mondiale o poco meno. Difatti l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno scovato tutti le marine del mondo, bolliganti e neutrali (oltre la potenzialità costruttiva degli Stati Uniti e oggi presumibilmente maggiore di quella del 1917).

I sommergibili, gli eroici combattenti della guerra sottomarina hanno lo svantaggio, sui combattenti della guerra terrestre, di non poter vedere concreti in forma positiva i loro successi, e i risultati della loro prodigi. Un esercito che avanza conquista città, province e regioni intere, occupa e presidia territori, piaga armate e prende bottini, assoggetta e diarma popolazioni intere, strappando al nemico. Una flotta sottomarina che accumula vittorie su vittorie non avrà mai altro che la nozione indiretta della sua opera e del suo apporto alla vittoria finale, nozione che si concentra nelle cifre degli affondamenti e delle distruzioni, annunziata e indiretta non può lasciare dubitare la sua unità al cuneo delle bandierine con cui s'aggiano adornarsi le sue unità al ritorno dalle fruttuose missioni. Tuttavia anche la nozione negativa e indiretta non può lasciare dubitare che la battaglia del tonnellaggio che inchiude gli americani sul loro continente e gli egiziani nelle loro navi, che rende miseri e vani i tentativi di separare i sovietici dagli anglo-americani, che prepara la campagna sottomarina che lavora instancabile come una lima sordicatrice continuamente costretto a rinnovarsi, le maggiori risorse dell'avversario. E l'arma sottomarina che prepara lentamente ma sicuramente la vittoria.

GIUSEPPE CAPUTI











# SIUA, LA PERLA DEL SAHARA



L'oasi di Siua conquistata recentemente dai nostri valorosi soldati sta in territorio agiziano come una sentinella avanzata al limite del deserto. Con Giarabub, Siua costituisce, dal punto di vista militare, un caposaldo di protezione di tutta la zona occupata dalle forze dell'Asse. Siua è tra le prime oasi di una serie che si spinge in direzione del Nilo. Siua quindi è anche un centro d'appoggio carovaniere e una tappa per ogni genere di traffico. Diamo in questa pagina (sopra): i Giovani Fascisti del Battaglione d'occupazione dell'Oasi di Siua ne ammirano il panorama. A destra: nostre autoblinde in marcia verso Siua. - Sotto: panorama dell'oasi.





Alcune visioni di Blua, l'importante centro egiziano dove, fuggite le tribù, a destra: un caratteristico angolo dell'abitato. - Lo strada e la sua  
africano. - La tranquilla vita degli indigeni costituenti una popolazione  
simi, rappresentano una delle ricchezze del paese. Vi si contano un





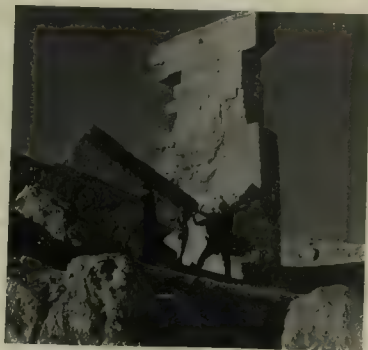


Subito la vita indigena ha ripreso il suo ritmo normale. - Sopra, da sinistra, i carotieri spiccatissimi del centro carovaniere del continente africano e ai mercati. Sotto, da sinistra a destra: datteri e uva, squisiti prodotti della palma da dattero. - La moschea. - Bambini indigeni nell'oasi di Siwa.





La piazza di Siwa con le mura in parte diroccate dall'antico castello.  
A sinistra: musulmani nella moschea di Siwa per le loro preghiere.



Tra i ruderi del millenario Tempio di Ammone, i nostri soldati ammirano le peculiarità della costruzione. - Sotto: un bagno occasionale per i nostri soldati occupanti l'oasi di Siwa: nella vasca di Cleopatra.











CON la cronaca arrivo troppo tardi. Saprete a quest'ora che la X Mostra cinematografica ha avuto inizio la mattina di domenica 6 agosto con l'arrivo del ministro Goebbels e Pavolini. E saprete anche che lo stesso pomeriggio di domenica nel salone del Ridotto, ormai familiare a tutti i frequentatori della Mostra, il ministro della Cultura Popolare, accompagnato dal Conte Volpi e dal direttore generale della cinematografia, ha distribuito i premi per l'anno XX i giornali quotidiani vi hanno già detto i nomi dei premiati. Ma lasciate che ve li ripeta qui, se non per la cronaca, per la storia. Al regista Camerini per «I promessi sposi»; all'attrice Luisa Ferida per «Fari nella nebbia»; all'attore Carlo Ninchi per «Giarabub»; agli sceneggiatori Luigi Chiarini, Francesco Pannetti e Umberto Barbaro per «La via delle cinque lune»; al musicista Enzo Masetti per «Nozze di sangue»; allo scenografo Virgilio Marchi per «La Corona di ferro»; all'operatore Carlo Montioni per «Sisignora»; al costumista Veniero Colasanti per «Un gariboldino al convento» e infine all'«Adi» per «Un pilota ritorna». Pochi erano i premiati presenti, fra i quali spiccavano l'illustre figura di Carlo Ninchi che ebbe calorosi applausi dal pubblico intervenuto alla cordiale cerimonia e l'arguta faccia di Mario Camerini che nascondeva le proprie emozione dietro i grandi occhiali da miope. Luisa Ferida era lontana, in Africa Settentrionale, dove sta «girando» un film. Ma gli applausi che sostituiscono il nome di Ninchi, alludono anche a lui. Qualcuno si ricorda di lui che era qui l'anno scorso, delle sue scarpette verdi che facevano male agli occhi nel sole di Piazza San Marco, della sua franca e colorata parlantina, delle sue gite in gondola verso l'ora del tramonto. E rimpiange in cuor suo che la simpatica attrice non fosse presente. Nel quadro delle cerimonie di questi giorni ella ci sarebbe stata benissimo e avrebbe fatto, come al solito, spico, con quel suo volto ardito e aggressivo sul quale passa, tratto tratto, un sorriso che un po' sa d'uva e un po' di vendetta.

Ma di attori, quest'anno, non c'era almeno, non se n'è visti molti a Venezia. C'è, mi dicono, Camillo Pilotto che corre la laguna manovrando abilmente i remi di una gondola e, appena arrivato, ho visto di lontano Elsa Merenda che si accinge a fare qualche altro avvio tra la gente assediata sotto le Mercerie. Forse qualche altro arriverà più tardi, quando la Mostra incomincerà a riscaldarsi. I cacciatori d'autografi sono in agguato, lapide e carta in mano. Ma fino al momento in cui arrivo non paleno che poveri e malinconici sfasciati.

A un film tedesco l'onore di aver inaugurato la Mostra. Come assaggio, i gusci direi di un antipasto di magro, nel pomeriggio di domenica, ci fecero vedere un film di Mattoli. Tre equitanti, «grato» sotto gli auspici della D.L.I. Un film tra umoristico e sentimentale che illustra la vita e la preparazione degli allievi aviatori nella Scuola di Caserta, svolto con la «bella grazia e noncuranza materica». Ma la cosa più curiosa era ancora a lui spenta, la musica suonava ancora in sordina. Pomeriggio domenicale, caldo e pieno di sole. La gente si tardava a prendere quel poco di fresco che veniva dalla Laguna, intorno ai tavolini del caffè di Piazza San Marco. Nel chiuso del cinematografo non si respirava certo aria di legislatura. Tuttavia i coraggiosi spettatori non levarono gli applausi, del resto meritatissimi, a Mattoli e al suo film. La



La Mostra del Cinema a Venezia. Qui sopra, l'arrivo del Ministro della Cultura Goebbels, ministro della propaganda del Reich. A sinistra, l'eccezionale Pavolini consegna i premi nazionali di cinematografia per l'anno XX.

«Alfa Tau» è il terzo film di ambiente marinaretto che porta la firma del comandante De Robertis. Se è vero che il genio è anche fatto di pazienza, come voleva il Manzoni, De Robertis sarà un giorno un regista di genio. Chi, infatti, più paziente di lui? Io lo ricordo ai suoi primi tentativi: l'interdizione. Pareva impossibile che questo marinaio dotto ed esperto, del quale i superiori e inferiori dicevano un gran bene, mettessero tanto fervore e diligenza in un'arte così diversa dalla sua. Fatto è che i copioni del commediografo De Robertis erano un modello di chiarezza e di precisione, più belli, a vedere, che quelli, famosi, di Dario Niccodemi. Ma la cura del comandante, improvvisamente commediografo (da parola non è esatta, perché con De Robertis non è giusto parlare di improvvisazione) non si limitava ai perfetti e bene inchiodati copioni. Con la stessa cura egli disegnava scene e figurini, e, non contento, costruiva ingenuamente piccoli modelli di palcoscenico dovevano dare agli attori l'idea giusta della topografia e dell'architettura delle sue commedie. Immagino che il regista sia molto simile al commediografo. È che prima di mettersi al lavoro De Robertis studi minuziosamente il suo scenario e magari lo riproduce in grafici esatti, in ingenui modellini di legno commosso. Altrimenti non si spiegherebbe l'esattezza matematica di questi suoi film dove l'accento cade sempre al punto giusto, né un momento prima né un momento dopo del necessario e dove la chiarezza, l'armonia, la logica e il buon senso sono doti che saltano subito agli occhi. Tuttavia, pur essendo presentato al primo cinema preparato, De Robertis ha molto progredito. Da «Uomini sul fondo» a «Alfa Tau» c'è un sensibile stacco e direi un bel divario quanto a capacità tecnica e ad eleganza narrativa. In «Uomini sul fondo» e in «Nave bianca» qualche incertezza di dettato, o una fin troppo gracile trama di racconto, finivano col nuocere anche alle parze compiutamente realizzate. In «Alfa Tau», invece, oltre che a una rara semplicità d'espressione, a uno stile magro e disadorno che va contro i fatti, narrandoli senza alcuna gonfiatura retorica ma anzi con piano e arguta schiettezza. «Alfa Tau» è una sicurezza, una fluidità di tono, un senso delle proporzioni, un gusto, un equilibrio e insieme una bella capacità di racconto, veramente esemplari. Ricorda poi il fatto che nel film non vi sia un solo attore di professione, che i personaggi della vita civile (circa duecento) siano stati tratti dalla popolazione di una città di ventimila abitanti senza alcun concorso né alcuna particolare scelta; che le studentesse inquiline di una pensione nella città di Venezia siano state scelte tra le più autentiche studentesse; che la mamma del

fortissimo rilievo patetico e drammatico insieme. Harlan ha colto Federico sulla soglia della vecchiaia, un po' curvo sotto il peso dei suoi grandi, eroici ricordi, costretto a far l'arte, continuamente diviso tra i grandi disegni politici e militari e le ambizioni distrazioni d'uomo d'ordine. Il risultato, ho detto, è un po' romanzato ma sarebbe stato più giusto dire che anche alla realtà storica si attiene alla leggenda popolare, dando al personaggio una lieve patetica snodatura, un garbo e una vena di sapere quasi tutto illustrativo. Ma perché nel quadro (a tratti contorcito e sanguigno, a tratti amaro e idillico) immaginato dal regista, questa figura prendesse un potente rilievo di volere? Parte di un grande attore, credo che Gebühr per tante corde possa aver al suo arco e per quante belle interpretazioni ci darà in seguito, non riuscì a farci dimenticare questo suo Federico, con il capo perfettamente in regola dal punto di vista iconografico e con tutti i segni della grande nobiltà dal punto di vista dell'arte.

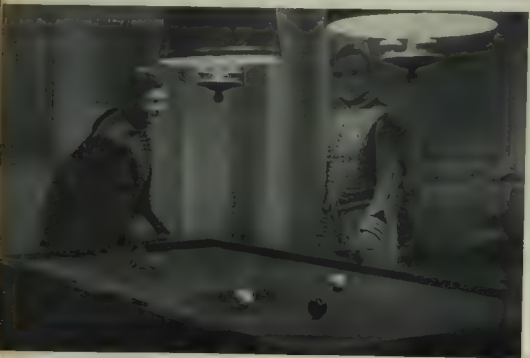
fenia doveva ancora incominciare e non sarebbe stato degno dell'ambalib veneziana turbarla prima che raccendersi sotto tutti i lumi del resto si vedevano sullo schermo i «pampini» e i giovani volti di Leonardo Cortese e Michel Belmonte. Mattoli aveva fatto bene i suoi conti. E a dispetto di quei ragionieri «pignoli» i quali si ottinano a proclamare che i conti di Mattoli non tornano, anche questa volta egli dimostrò che invece i tornano benissimo.

Al tedeschi, si diceva, l'onore di inaugurare la Mostra con un film spettacolare, dovuto a quel Veli Harlan il cui stile, fra truciolo e magnificamente, ha da esservi ben noto. Con «Il grande re» Harlan ha, in più, aggiunto la perenne nella sua «maniera». Certe scene di massa e di guerra sono indubbiamente delle meglio di questo fervido regista. E anche in alcune scene più raccolte e intime, dove l'acremo posto anzi che sulla grandiosità e terribilità del quadro, sul movimento psicologico degli animi, lo stile di Harlan è come sciolto, affinato e direi addolcito in toni affettuosi a lui inconsueti. Il Federico Secondo di questo film, nel quale è adombrata un'alta moralità, è un personaggio che tenta più o meno a caso, ma con un certo gusto, di unire il realismo al romantico e in cui si alternano i sublimi accoramenti e gli altrettanto improvvisi entusiasmi del soldato e dell'uomo. Un ritratto di tutto tondo, leggermente romanzato per le esigenze cinematografiche, che sta al centro del film con un suo



Con enorme successo è stato proiettato a Venezia «Alfa-Tau», il grande film realizzato dalla Scalera, col concorso del Centro cinematografico della Regia Marina, sotto la direzione del Co-

Alcuni quadri del nuovo film Lux: «Un colpo di pistola», tratto da una novella di Pusckin, con la regia di Renato Castellani, è proiettato alla Mostra veneziana. Sopra: Asia Nori, Antonio Centa e Fosco Giachetti durante la festa campestre; sotto, la partita a carambola fra Sergio e Andrea, i due rivali (Centa e Giachetti). A destra un suggestivo primo piano di Asia Nori con Antonio Centa. (Foto Vassili).



giovine sottufficiale sia in realtà la moglie del capo sturista e infine che il bravissimo comandante del sommergibile sia uno dei più provetti nostri ufficiali di marina. Rimane il fatto che un racconto così intenso e bello nei suoi momenti di alta drammaticità e di poetica grazia abbia avuto ad interpreti non attori di lunga e provata esperienza ma attori improvvisati, che vengono dai più vari mestieri e dalle più disparate categorie sociali. Il nostro cinema, si va ripetendo da più parti, ha soprattutto bisogno di volti nuovi che diano allo spettatore sempre nuove emozioni visive. «Alfa-Tau» mi sembra un bell'esempio di quanto si può fare in codesto senso, appena ci si guardi intorno con occhio esperto e insieme affettuoso.

Ma la nostra cinematografia quest'anno, a Venezia, vuol veramente farsi onore. S'era appena finito di applaudire «Alfa-Tau» che ecco sullo schermo del cinema San Marco un altro film, di natura tutta diversa da quello, del quale bisognerà scrivere con rosei inchiodi. Di «Un colpo di pistola» feci cenno, se ricordate, nella mia cronaca dello scorso numero dove, a cura del giovane collega Umberto De Francisca, c'era un particolareggiato riassunto della trama del film tolto da una novella di Pusckin. Regista di «Un colpo di pistola» è un erodiente nella regia, Roberto Castellani di cui si parlerà molto nelle cronache cinematografiche dell'anno venturo. Castellani rivela in questo film un temperamento cinematografico di prim'ordine. E il compito era arduo. Togliere da uno scrittore come Pusckin, da uno stilista altrettanto perfetto che affasci-





mandante De Robertis. È unanime il giudizio che questo sia il migliore film prodotto finora in Italia, e superiore alla « Nave Bianca » e agli « Uomini sul fondo ». Qui, una scena del film.



Episodi del film di Mario Mattoli, « I tre aquiloti », realizzato dall'A.C.I. e presentato a Venezia nella giornata inaugurale della Mostra. Attraverso una leggera trama il film illustra quel vivale di valorosi piloti che è l'Accademia di Caserta. Qui sopra, Leonardo Cortese, Walancio e Sordi; sotto, una squadriglia che sta per spiccare il volo; a sinistra, Leonardo Cortese e Michele Belmonte. (Foto Cioffi).



nante, l'argomento per un film dove soprattutto era necessario giocassero le contrastanti psicologie dei personaggi, non era impresa da prendere a gabbo. Con un'estrema finezza di mano e un'intelligenza viva e introspettiva al tempo stesso, Castellani è riuscito non d'ito a non far rimpiangere Pusckin, che sarebbe impossibile, ma a non fargli troppo torto. Si sa che così resta, in genere, delle pagine illustri nei film ispirati ad esse. Poco o nulla. Qui invece l'arte di Pusckin è riecheggiata con molta delicatezza attraverso appropriate e nitide immagini e sono parsimoniosamente conservati la struttura del racconto e il carattere essenziale dei personaggi, senza che il film perda nulla di quel lineare e sciolto tono, di quella sbrigativa e sintetica rapidità che il cinema richiede.

Assia Noris, Fosco Giachetti e Antonio Centa sono i principali interpreti di Un colpo di pistola. Una volta tanto il meglio dei tre è quello che poteva sembrare il meno provveduto ossia, Antonio Centa mi perdoni considerando la lode che gli rivolgo, il principe Sergio. Assia Noris è attrice sempre elegante e visivamente piacevole ma un po' gracile per un personaggio di tanto afflato drammatico, come Mascia. Giachetti è il solito romanticoncine tenebroso. Un conte Andrea un po' superficiale e non sempre rispondente al personaggio di Pusckin che non è soltanto un misantropo scortoso o un amante colterico e disperato.

A parte ciò il film, ripeto, ha un suo tono segreto, una gravità d'accento, una nobiltà di contenuto e di forma che lo pongono senz'altro fra i meglio di questi ultimi anni.

ADOLFO FRANCI

NELLA vita teatrale, mancando ormai il genio, bisogna affidarsi alla sorte. La quale però è maligna, e fa sì che ai capocomici capiti per lo più come agli alchimisti. Saperete, cioè, che si mettono insieme compagnie maestre di comicità, di mondanità, di eleganza, di cultura, di loro competenza, somme illimitate; che se ne garantisce la riuscita, con pubblicità alle stelle, come a Roosevelt: ma ecco che, per quanto ci sia rimenato nel crogiolo e pestato nel mortaio, la composizione non riesce, il successo manca, il pubblico va via, ecco che invece dell'oro si ottiene solo cenere. E allora? Allora si comincia a stagiare da cioccolatini. Tutt'al contrario, altre volte, succede che alcuni attori senza celebrità, senza denari, senza apoteosi, senza protezioni né raccomandazioni, si mettano improvvisamente a recitare, e producano un effetto veramente incredibile: e cioè un affastamento preciso, un potenziamento totale, un esultare superiore ad ogni previsione; e qualche volta l'irradimento, lo scoppio d'un

[illegible]

Discepoli all'ombra dei maestri veterani. Sia pure. Ma badate che per dei veterani ci sono i greci, i greci proprio della legge di relatività che i no-  
stori frequentano e compiaciono. Io non so, nessuno di noi sa o deve sapere se Zac-  
chini è un vero veterano. Ma di certo, quello che tutti sappiamo, è che Zacchini  
però, è ch'egli insegna e recita ancora stupendamente. E' vero, il suo gergo è  
grosso, è tale, che soltanto una decina d'anni fa, rappresentando non ri-  
sotto capelli non azzurri più così fatti come al tempo in cui figurando Napoleone  
con gli stivali e gli stivali, originò un'idea di un'opera di un'opera, di un'opera  
il lusso di scompigliarsi sulla fronte; o che insomma, via, questi suoi gesti  
non sono per un po' troppo neri, mentre persino quelli del suo primo attore gio-  
vinco cominciò a essere un po' troppo neri, e che insomma, via, questi suoi gesti  
cattivo, che le sue interpretazioni sono ancora oggi applaudite, soprattutto, nel  
l'Odéon, nell'Adlo, o che insomma, via, questi suoi gesti cattivo, che le sue  
condotto atto in cui il protagonista afferma il suo fattuale virilismo di non ar-  
dimento, di riprendere dopo il Ricci l'Odéon, o che insomma, via, questi suoi  
dunque, di riprendere dopo il Ricci l'Odéon, o che insomma, via, questi suoi  
anzi d'una forza esaltata sino all'aspirazione e allo schianto. Eppure egli ha  
una forza esaltata sino all'aspirazione e allo schianto. Eppure egli ha  
zione più, più vigile e più trepidante del pubblico. E' vero, il suo gergo è  
E' stato pure per l'uno settantatré, per l'altro ottantasei. Quante-quali  
che gli abbiano recitata ancora gli amatori: « La Mota » di un'opera, il Baroni,  
Poi darà, che tanto Baroni che Balzac esagerano un tantino: però  
azioni come quelle di cui ci han dato saggi i nostri due antichissimi capoc-  
frechezza del cuore.

[illegible]

MARCO RAMPERTI





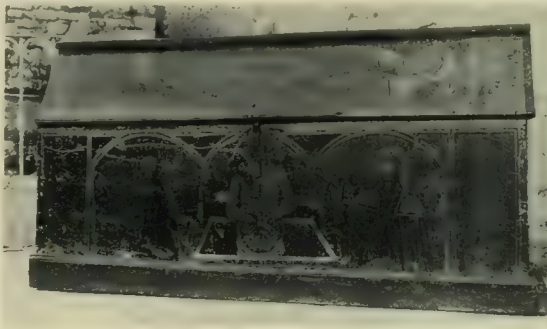
Suggestiva visione della campagna di Assisi dominata dalla chiesa di Santa Maria degli Angeli.

## LA CELEBRAZIONE DEI GRANDI DELL'UMBRIA

**L** MANIFESTO scelto dalla Confederazione dei Professionisti e degli Artisti per la Celebrazione dei Grandi Umbri — che si svolgerà dal 12 settembre al 4 ottobre — reca sullo sfondo del grido perugino una lunga spada inclusa in un sasso e chiaro segno di croce. La sintesi, anche se non è completa, è efficace nel riassumere gli elementi principali ed in apparenza contrastanti dell'Umbria e dei suoi Grandi, che la regione e, con la regione, l'Italia si apprestano a rievocare, ad onorare ed, anche, ad interpretare in questo terzo anno di gloriosa, e ferissima guerra, in cui, con le armi, sono impegnati gli spiriti e la storia della Nazione.

Sanità e guerra, ascensioni mistiche, visioni, macerazioni e lotta di « condotte », assedi, stragi, sangue. Qualè, potrebbe chiedersi, il vero aspetto dell'anima umbra? ma è ben l'uno e l'altro, che la sanità è militanza e la militanza è disciplina e sacrificio.

La croce s'illumina di due grandissimi nomi, di due potenti figure di santi: Benedetto da Norcia e Francesco d'Assisi. Ed il diario celebrativo, difatti, s'apre con la rievocazione del Pastiraro d'Occidente il 12 settembre a Perugia, con un discorso di Giuseppe Bottai, e si chiude ad Assisi il 4 ottobre con una cerimonia religiosa e con l'omelia del card. Della Costa nella triplice basilica francescana, in onore del Protettore d'Italia. In questo arco rievocativo, breve di tempo, immenso per figure, per eventi e per ricordi di secoli di storia e per contributi alla formazione del destino d'Italia, si inseriscono ancora altre creature dedicate interamente alla fede — anche se meno potenti di Benedetto e della sua nuova e tutta romana Regola monastica e meno miracolosamente vicine a Cristo come Francesco — e sono Rita da Cascia, l'umile agostiniana dello sperduto villaggio di Roccaporena sull'Appennino, la santa dei miracoli, dal corpo incorrotto ed incorrompibile, che ricevette da Gesù il dono sublime e tremendo di una spina della sua corona, Angiola da Focignone, una delle più illuminate e liriche mistiche del Trecento di cui sono documenti le Visioni e Consolazioni, opera, non soltanto letteraria, di dolore e di speranza e Chiara degli Scifi, la prima delle povere dame che, per « amor di povertade », abbandonarono le ricchezze, gli agi e le dolcezze della vita per seguire Francesco.



Sarcophago di Santa Rita da Cascia, con l'immagine della Santa. - A destra: San Francesco, affresco attribuito al Berlinghieri, nel Tesoro del Sacro Convento di Assisi.







Gabriele d'Annunzio a cavallo, sulla spiaggia di Francavilla a Mare.

## LETTERE INEDITE DI GABRIELE D'ANNUNZIO

**C**HI MI HA VEDUTO COMBATTERE NEL CASO NON PUÒ BURLARSI DELLE MIE LACRIME PIERILI. LA MENSA DELLA MIA CASA E LA MIA MADRE E IL MIO PADRE E LE MIE SORELLE E IL MIO FRATELLO ERANO IMMAGINI VERE E VIVE...

Qualcuno pensa di raccogliere e di riordinare i «documentari» della vita di Gabriele d'Annunzio a Pescara, a Francavilla, a Ortona ma già lettere, annotazioni, episodi testimonianze affluiscono da Torre dei Passeri, da Guardagrege, da Chieti. Non c'è in Abruzzo, un museo d'annunziano. Non esiste una biblioteca dannunziana meno quella, forse, che è in formazione a Chieti, per iniziativa del Comune e di qualche amico fedele del Poeta. Molte carte che risalgono agli anni di *Primo vere delle Novelle della Pescara* e più tardi del *Trionfo della Morte* non sono perdute, non sono distrutte, ma ancora disperse tra persone amiche o parenti o conoscenti. Questa viva parte della vita di d'Annunzio non può essere abbandonata così. È necessario, che, seguendo la mirabile iniziativa del Vittorino, le carte e le memorie abruzzesi, con un gesto di generosità nazionale affluiscano all'eremo del Garda o costituiscano un nucleo di studi e di ricerche a Pescara nella casa di Via Manthoné dove si agitano gli inquieti ricordi della vita del Poeta ancora sconosciuta, o nota frammentariamente. Se uno, lasciando Pescara (dove pure esistono vecchi amici e ancora pochi parenti del Poeta in possesso di carte di gran valore storico e letterario) arriva solo a Francavilla, trova presso gli amici intimi del Poeta

— e basterà ricordare Maria Ricci, i famigliari di Donna Annunziata e di F. P. Michetti, l'Avv. Remigio Cipollone e molti altri — lettere di tre tempi: quello giovanile, della maturità, del volontario esilio seguito immediatamente dal tempo di guerra e dall'intermezzo humano. Altre carte si riferiscono all'ultimo periodo della vita del Poeta quando egli credeva di lasciare Gardone per «vivere» accanto a sua madre il cui spirito gli fu costantemente presente. Per questo ritornò a Pescara, sognato dopo la scomparsa della madre, e il suo improvviso arrivo dal fronte ancora «arso dalla febbre e dal dolore» d'Annunzio volle che la casa di Via Manthoné rifatta, adattata, ricostruita non più sui primitivi disegni dell'ing. Liberti ma secondo una sua concezione personale, fosse quanto mai accogliente, col patrimonio delle più vecchie memorie: il pozzetto, il cortile, il portico dei fiori, la biblioteca, lo studio con i gabbiani nel soffitto che ricevano nel bacco i titoli delle prime opere del Poeta i gabbiani disegnati dal padre, il rifugio d'Aquilino, grandi e piccole cose ma tutte spiritualmente legate ad una vita intensa che gli poteva ripetere gli atti non obliati di una epoca lontana e pur così vicina al suo cuore.

**CORSO MANTHONÉ.** Fra le lettere i documenti ci son pur quelle ai De Benediciti, a Nadina Bucco, a Pasquale Brandano, a Giacomo Acerbo, a Innocenzo Cipolletti ospite di Pescara, le lettere a Maria Camerlingo, alle maestranze che avevano sollevato la casa nova lasciando intatta la stanza nella quale la madre era morta e Gabriele v'era nato. Ma molti hanno creduto e credono che lettere e ricordi si riferiscano ad un tempo assai lontano. Non è così o non è sempre così.

Le lettere che ho potuto vedere in questi giorni, dirette a Giacomo Acerbo, vivo riflesso della cocente nostalgia di Pescara, soffuse di rimpianti, si riferiscono ad anni vicini a quelli del soggiorno sul Garda, di quando cioè d'Annunzio credeva fermamente di poter tornare a Pescara, per «finirvi una lunghissima vita», lettere dal '27 al '32. E del 1927 «il sonetto della porchetta» che Giacomo Acerbo a Pescara hanno conservato come una reliquia. A comprenderne la bellezza conviene promettere qualche spiegazione sulla nuova Chiesa e su Corso Manthoné che è la più bella strada della vecchia città, la bella strada che va dritta a Piazza Garibaldi, così pittoresca e nella quale d'Annunzio abitò la casa d'angolo con la sua mamma e con i suoi famigliari.

San Ceteo è il protettore della città, un santo adriatico e irredentista. La leggenda narra che i pescatori trafugarono il suo corpo a Spalato verso il mille e d'allora, ogni anno, in occasione della festa del patrono, la statua del Santo viene portata alla foce del fiume e fatta scostare per qualche tempo con la faccia rivolta verso l'altra sponda adriatica. Il Generale Gabriele Manthoné, cui è dedicato il principale corso di Pescara, era un ufficiale della città, discendente da una famiglia francese, trapiantata da qualche generazione. Egli divenne ministro della guerra della repubblica parigina, e dalla reazione borbonica fu mandato al patibolo. Devo credere che il nome dato al Poeta, nato negli anni in cui rifiorivano i ricordi e le figure del Risorgimento abbia la sua ragione in questo personaggio, tanto patriottico di Pescara. In realtà il nome di Gabriele era molto raro nelle famiglie abruzzesi dei vari ceti sociali fino a che col nuovo secolo non diventò molto diffuso specie nelle famiglie del con-



La casa di Gabriele d'Annunzio a Pescara, prima che si procedesse al restauro voluto dal Poeta. - Sotto, la casa restaurata.



La camera da letto di Gabriele d'Annunzio nella sua casa di Pescara.



Ma che guidato da agitatori venuti dal fuori, aveva inscenato una sciocca dimostrazione ostile a d'Annunzio allora capo della Reggenza del Carnaro. Questo episodio che ebbe vasta ripercussione in tutto l'Abruzzo valse a gettare le solide basi del movimento fascista. Era destino che proprio il Duce comunicasse a Giacomo Acerbo la sua ferma decisione che il monumento nazionale al Poeta fosse allestito a Pescara. Ma ecco sentì le due curiose lettere del '27 e del '32 inviate da d'Annunzio all'Acerbo e che valgono da sole a illuminare il profondo affetto nostalgico che avvicinava lo spirito inquieto del Poeta alle memorie e agli amici della sua terra natale, la sua Pescara « città natale e fatale » nella quale gli parve di aver appreso prima che ritrovo il significato e dell'aperta armonia musicale ».

« Mio caro Giacomo, ho quasi onta di confessarti l'angoscioso tumulto che inaspettatamente suscitano nel mio cuore d'Abruzzo i tuoi doni paesani ».

« Certo c'è qualcosa di ridevole in quel che m'è accaduto dinanzi alla porchetta d'oro bruno con la mela in bocca! Ma il contrasto inaspriva lo strazio ».

« Chi m'ha veduto combattere nel Carso non può burlarsi delle mie lagrime puerili. La mensa della mia casa di Pescara e la mia madre e il mio padre e le mie sorelle e il mio fratello erano là, in immagine vera e viva ».

« Tu comprendi? ».

« Non toccai nulla, non mangiai nulla. Partii alla mia gente commossa le cose buone della mia terra. Fosti ringraziato ».

« In solitudine ebbi qualche sollievo nella parlatura nativa quasi rivedendo il latte della prima infanzia ».

« Eccoli il sottile. Eccoli i talismani che oggi portano quasi tutti i miei aviatori. Oso offrire a Donna Mariannina una borsa operaia di madre Cioè Vaccino con la pelle delle biacche benedette che nella scorsa estate cacciavo nella mia valletta d'Aquaspassa ».

« Ti raccomando la mia Pescara. Ti abbraccio. Il tuo Gabriele d'Annunzio ».

Ed ecco la lettera del 1° dicembre 1922:

« Mio carissimo Giacomo, forse non hai dimenticato il nostro primo incontro nell'andito del teatro alla Scala quando senza neppure un attimo di esitazione ci mettemmo a fare ».

« In solitudine ebbi qualche sollievo nella parlatura nativa quasi rivedendo il latte della prima infanzia ».

« Eccoli il sottile. Eccoli i talismani che oggi portano quasi tutti i miei aviatori. Oso offrire a Donna Mariannina una borsa operaia di madre Cioè Vaccino con la pelle delle biacche benedette che nella scorsa estate cacciavo nella mia valletta d'Aquaspassa ».

« Ti raccomando la mia Pescara. Ti abbraccio. Il tuo Gabriele d'Annunzio ».

Ed ecco la lettera del 1° dicembre 1922:

« Mio carissimo Giacomo, forse non hai dimenticato il nostro primo incontro nell'andito del teatro alla Scala quando senza neppure un attimo di esitazione ci mettemmo a fare ».

« In solitudine ebbi qualche sollievo nella parlatura nativa quasi rivedendo il latte della prima infanzia ».

« Eccoli il sottile. Eccoli i talismani che oggi portano quasi tutti i miei aviatori. Oso offrire a Donna Mariannina una borsa operaia di madre Cioè Vaccino con la pelle delle biacche benedette che nella scorsa estate cacciavo nella mia valletta d'Aquaspassa ».

« Ti raccomando la mia Pescara. Ti abbraccio. Il tuo Gabriele d'Annunzio ».

GIANNINO OMERO GALLO

La camera da letto in cui nacque Gabriele d'Annunzio, e dove morì la madre di lui, conservata intatta nella restaurata casa di Pescara.



Due pittoresche vedute di Francavilla. In alto, la Chiesa e il Convento di San Francesco; qui sopra, pectore al pascolo lungo l'Aisento.

ladini dopo la beatificazione e la successiva canonizzazione di un monaco passionista morto cinquant'anni fa nel convento di Isola del Gran Sasso e cioè San Gabriele dell'Addolorata, oggetto tuttora di diffusa venerazione popolare. Ma ecco il mirabile « annetto della porchetta » che è una ineffabile evocazione della città smisa e sospirata.

A GIACIMINE ACERBE.

Mi sei mannate scia purchetta d'ore  
che certe te l'ha cotte San Claité  
che s'arricorde, Giacimne, de me  
che jette a ffa' pretale e a ffa' l'amore.  
Ma, dimme, chi el'è meste scia sapore  
de « Corse Gabriele Manibon »?  
Ah, Giacimne, non soce peccà,  
mentre che magne, me piagne lu core.  
Suntse, lu dummeche, la blande.  
Là Pucarie, 'nghe lu platte 'n mane,  
curricone a cumparsane 'na fette.  
Che è e che non è? 'Na cosa grande!  
'Nu bene che lucive da lundane!  
S'ave 'fracciate Donna Luisette.

IL DRAMMATICO COMIZIO. Gabriele d'Annunzio considerò sempre Giacomo Acerbo fra i migliori suoi amici fin da quando questi era studente universitario, ma la loro amicizia si nutrì soprattutto della comune passione per la terra natale e delle reminiscenze della sua vita e dei suoi costumi. Già anni più tardi il movimento fascista abruzzese ebbe fra le sue prime manifestazioni una rivendicazione di un'antica gloriosa. All'indomani del drammatico comizio tenuto a Pescara il 3 maggio del 1920 nel quale gli ex combattenti abruzzesi capitani da Giacomo Acerbo dispersero nella piazza della città un corteo comuni-





**MARINA BERTI**

nuova rivelazione dello schermo italiano incontrerà i favori del pubblico se già al suo primo film sa entrare così prepotentemente nel personaggio tanto da assumere una maschera diversissima dalla sua espressione naturale.





**Creme**  
a base di ormoni  
e di vitamine

**ORMOLUX**  
per la bellezza del viso  
**ORMOJUVANS**  
per il trattamento estetico del seno  
**ORMOMASCHERA**  
per eliminare le rughe del viso  
**ORMOFLUENS**  
per ammorbidire le mani

**ORMOELIOS ORMOTRIX**  
per abbronzare la pelle per la vita del capello



Per l'opuscolo illustrato, informazioni,  
indicazioni e consulenza rivolgetevi al  
nostro reparto di cosmetica scientifica:  
MILANO - VIA DE SANCTIS, 71 - TELEF. 37.981

LABORATORIO ORNOMOTERAPIA NAZIONALE S. A.

## CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Preghiera a Londra per le armate rosse  
In Francia la raccolta degli stracci  
Sempre, a Bombay, le solite commosse;  
sempre, nel mondo, i soliti faticosi;  
e in questi versi, al solito, di nostro  
vi son solo le rime e un po' d'inchiesta

Si dice che in Brasile uno stenografo  
abbia scoperto il raggio della morte,  
che ferma l'aeroplano e il carro armato  
mediante un apparecchio ad onde corte  
Roosevelt ha detto: «In caso di riuscita,  
questo sarebbe il... raggio della vita!»

Si calcola che i topi ora a Parigi  
siano arrivati agli undici miliardi,  
spazientemente diffusi i neri e i grigi,  
e sempre più aggristati e più peggiori!  
Come han fatto a contarli? Ed a che  
[scopo?]

Istituiran la tessera... del topo!

-DEI MILIARDI DI TOPI? NON  
CI CREDO: DEVE ESSERE UNA  
TROVATA PROPAGANDISTICA  
PER SOSTENERE IL  
MORALE  
LE  
NELLA  
POPO  
LONDRINO



In Francia s'organizza attivamente  
una spietata caccia contro i granchi:  
una specie spinosa ed insidante,  
ch'è pianta della Cina in veri branchi.  
C'è di buono, però, che quella costa  
per far prender del granchi è fatta  
lapposita!

• Per viver tanto — ha detto una vec-  
chietta, a Savona più che centenaria —  
è questo il nome della mia ricetta  
frugolista... La tessera anonima,  
es la ricetta è proprio garantita,  
è dunque un elisir di lunga vita.

Un giovane viennese, molto affritto,  
per fare omaggio alla defunta moglie,  
per dieci anni contati è stato zitto  
lo non mi so spiegar simili voglie,  
perché un marito, in genere, si priva  
della parola con la moglie viva

S'è potuto osservare che le palline  
nei luoghi bombardati. In generale,  
fanno sul vasso al giorno; alla fin fine,  
potremmo moltiplicare ma il male  
è che questi aeroplani (dallo il sponimi!)  
spesso... han lo stesso effetto anche  
[sugli uomini]

-MA CHE DISASTRO! LA GALLINA  
È SALVA, MI HA FATTO DEI UOVA E IO,  
ANCHE A PAR RICOSTRUIRE TUTTO  
CI GUARDANDO  
SCHPRE



Certo Martin, nell'ora quotidiana  
professore di greco in un liceo,  
di notte, a Liegi, tessere del pane  
fallosifico indiene ad un curcio...  
La tessera del pane: ecco un pensiero  
che non assillò mai più eroi d'Omero!

Scombiato per un ladro da un fattore,  
presso Ciermonci, a notte più calata,  
Felix Haré, banchiere e cacciatore,  
è fatto segno ad una fucilata  
Pur un ladro ed un banchiere, qualche  
[volto],  
la differenza, be', non è poi molta!

L'americana multimilionaria  
Barbara Hutton, lista e disubbidita,  
dice: «La varietà m'è necessaria»;  
e il marito per la quarta volta  
Le donne, in questo campo, o belle o  
[brutte],  
si sentono... milionarie quasi tutte!

-ANCORA UN BRINDIS HARITO?  
-SÌ, HO FATTO CAMBARE LA TAPPEL.  
ZERIA IN CAMERA DA LETTO E IL  
GLIORE DEL  
HO UNO  
MARITO  
NONA...

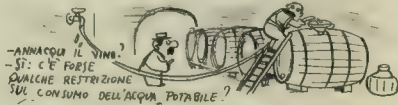


Niente di nuovo. Londra è in grave  
[difficoltà]  
La Casa Bianca è a terra. Anche il  
[Cremolino]  
Entro il venti novembre di quest'anno  
è obbligatorio denunziare il vino.  
Il vino? lo proporrà che a tutti i costi  
fossero invece... denunziati gli osti.

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Guarechhi)

-ANNACQUA IL VINO?  
-SÌ, C'È FORTE  
QUALCHE RETRIZIONE  
SUL CONSUMO DELL'ACQUA POTABILE?



**L'IDEALE DI OGNI FAMIGLIA  
YOGURT IN CASA**  
preparatelo voi stessi in sole 3 ore al prezzo del  
lotte con APPARECCHI o FERMENTO MAYA  
della Soc. An. **LACTOIDEAL**  
Via Castelmorone 12 - Telef. 21.865 - MILANO  
CHIEDETE LISTINO





*Permanio*

COME L'ORO  
MEGLIO DELL'ORO

Con le stesse caratteristiche di quello d'oro, il pennino PERMANIO, mantiene allo 'OMAS' il primato di stile grafico di classe

**OMAS**  
*Lucens*

ANISSETTA MELETTI

ARISTOCRAZIA  
DEI LIQUORI  
ITALIANI

Maraschino  
di Zarda

**Luxardo**

(Continua Teatro)  
Alice Cocca e di Claudio Dauphin. Duran adapterà inoltre, per lo schermo, il dramma di Krumpholtz Le marchand de boeuf e ultima un soggetto di cui sarà, per la prima volta, il regista.

# CINEMA

« Dalla nota commedia di Bartes Viviani, il pescatore è stato tratto un film di cui la Lux insieme la lavorazione, con la regia di Porabellini, che insieme a Viviani e Doss ne ha cura la sceneggiatura. Non è ancora completata la scelta degli attori che interpreteranno il film, ma sembra sicura la partecipazione di Viviani. L'intero film sarà girato a Napoli.

« Un film comico interpretato da Totò con Vera Carmi sarà girato a Livorno per conto della Cines, con la regia di Giorgio Simonelli coadiuvato da Giuseppe Benatti. Avrà per titolo Ventimila leghe sopra i mari.

« Si annuncia che la Universaline realizzerà prossimamente i tre ultimi film tratto dal noto romanzo di Umberto Nitti.

« Si è iniziata a Cinecittà la lavorazione del film Lebre e arrivar drammatico, tendente al giallo su soggetto di Mattoli e Vanghe, diretto da Mattoli, e interpretato da Foco, Giachetti, Annette Bach, Andrea Checchi, Carlo Campanini, Giulio Donadio e altri. Produzione Manenti.

« Il manoscritto in bottiglia è il titolo di un nuovo film Nazionale, di genere comico, di cui si è iniziata la lavorazione a Tirrenia con la regia di Giacomo Gualacchi; il soggetto è di Vittorio Metz, che collaborerà anche alla regia. Interpreti principali: Renato Raschi, Pietro Tordi, Elena Grel, Enzo Billotti.

« In questi giorni alla Scala tre una folla pittoresca di comparse, di artisti e di tecnici hanno avuto inizio le riprese del film Le Primadonne tratto dal romanzo omonimo di Filippo Sacchi. Gli interpreti principali sono: Annelise Uhlig (Isopolda); Maria Mercader (Costanza); Irma Gramatica (Claudina); Marina Berti (Ester); Diana Torrisi (Pamela); Romano Calò (un alto ufficiale austriaco); Renato Boni (Luca di Cabiata); Viglione Borgese (Biscottini); Giuseppe Nesi (Tippito); Riccardo Legioni (Vizzotto); Guido Lazzarini (Alberto). Il regista Ivo Perilli. Chi già conosce il romanzo e gli attori può farsi un'idea di come riuscirà questo film che appassionerà il pubblico che riporta sullo schermo tutto un mondo passato.

# ATTUALITÀ SCIENTIFICA

« Col'avanzata germanica nel Caucaso, si sta dappertutto un gran parlare di petrolio, l'infinito — e quindi, indispensabile — per le automobili motorizzate. Sarà quindi interessante uno sguardo generale alla situazione, nonché una particolare sul teatro della guerra russo-tedesca. È superfluo rammentare le ben diverse situazioni della passata grande guerra nel senso cioè delle necessità di allora, poiché in un

PRODOTTO DI  
QUALITÀ  
SUPERIORE

**PRESBITERO**

LEGGEREZZA  
MORBIDEZZA  
DURATA

La lama  
che si è imposta

ITALIA  
BLU



ITALIA  
BLU

10 LAME L 10

LAMA ITALIA



**lilian**  
ACQUA DA TAVOLA

chi beve **lilian** guadagna

18 anni di vita

DAL 1780



CHATEL BANFISA-M

quarto di secolo le cose si sono modificate in una maniera vertiginosa, sia nel riguardo della produzione, sia in quella delle richieste. L'automobile ha raggiunto adesso una estensione non certo paragonabile a quella di prima e poi i carri armati e le migliaia di autocarri e di veicoli a motore di ogni genere fanno sì che senza il petrolio ed i prodotti derivati la guerra non potrebbe essere condotta bene, né vinta. E del resto, questa la vera ragione dell'importanza strategica della guerra nel Caucaso: il è il cuore della regione petrolifera russa — come vedremo meglio tra breve — e si può quindi dedurre senza esitazione che, perdendo tale regione, l'esercito bolscevico subirà un formidabile contraccolpo mentre, al contrario, state fonti abbondantissime del prezioso liquido.

Vediamo adesso qualche cifra. In tutto il mondo, si può in cifra tonda calcolare che la produzione si aggiri sui 300 milioni di tonnellate annue di greggio estratto, così ripartite nelle varie parti del mondo: America 78%; Europa 12,5% ed Asia 8,5%. Come si vede, la preponderanza appartiene agli Stati Uniti che da soli si prendono ben il 60% del totale mondiale e, nell'ordine, seguiti la Russia col 14%, il Venezuela con il 9%, l'Iran col 4,5%, la Romania col 2,5%, le Indie Olandesi col 2,1%, il Messico col 1,5%, l'Iraq col 1,1%, gli altri minori produttori. Avendo sott'occhio questa statistica e tenendo conto che dalla produzione europea il 70% spetta alla Russia, si vede come sia stato assillante — e come lo sia più ancora oggi — il problema dei rifornimenti per i belligeranti, dato che — all'inizio della Russia — nessun altro grande paese europeo, quale Germania, Italia ed Inghilterra ha una produzione naturale diretta sul proprio suolo. L'Asse ora conta sui petroli di Romania essenzialmente (anche la Polonia da qualche cosa) mentre l'Inghilterra in cosa propria non ha fonti naturali: o dunque conquistando tutto il Caucaso, l'apporto per l'Asse sarebbe veramente considerevole. La produzione russa, per quanto le statistiche siano un po' incerte al riguardo, raggiunge pure sempre la ragguardevole cifra di circa 30 milioni di tonnellate di greggio estratte all'anno, quasi tutte raggruppate nella regione di Baku, dato che i pozzi di Maicon (già in mani tedesche) danno sul due milioni di tonnellate all'anno e quelli di Grozni arrivano agli otto milioni, oltre a minori giacimenti pressoché uno Lano imponenti che il terzo pien quinquennale prevedeva una produzione di ben 34 milioni di tonnellate per quest'anno e benché tale cifra sia ancor ben lontana dall'essere realizzata, l'attuale produzione rappresenta pur sempre un apporto tale da dare un aiuto enorme alle armate dell'Asse avendo tutta la regione caucasica sia conquistata e, di conseguenza, un gravissimo colpo alle armate russe quando su tali rifornimenti non potranno più contare. I veri fabbricanti degli eserciti belligeranti, non sono oggi presentabili per i russi evidenti, ma invidia sovietica forse farebbe esaminando i consumi dei più stenti eserciti in tempo di pace. Ecco dati esatti: solo qualche studio statistico può aiutare un poco: di limitare a parlare della sola Germania che è il paese che ha fatto il più grande sforzo industriale nel campo petrolifero per sopprimerli ai suoi fabbisogni. Le sue necessità globali in tempo di pace erano valutabili a circa 5 milioni di tonnellate annue. Ivi compresa i bisogni degli eserciti che quall' — assai più imponenti — civili ed industriali, e quelli di guerra potranno aggirarsi — sempre secondo gli studi ai quali si è accennato — al 13 milioni di tonnellate, cifra che deve essere accolta con beneficio d'inventario poiché probabilmente la necessità, colla guerra



POLIFONICO XV  
2 SUONI PER OGNI TASTO

**Scandalli**  
FISH  
DEBBI PIANO ITALIANO



Ing. E. WEBBER & O.  
Via Petrucci, 24 - MILANO

Oggi, saranno forse maggiori. La Germania ha saputo creare buone fonti in casa mediante la liquefazione del carbone, ottenendo quindi ottima benzina col altri prodotti ed è rimarchevole come la tecnica tedesca, continuamente perfezionata, abbia veramente potuto fare fino ad ora a tutti i bisogni del paese in guerra, pur tenendo naturalmente conto delle altre fonti naturali, da maggiore a la Romania) ma in quel tempo senza dimenticare che tali fonti debbono pur servire anche ai fabbisogni delle altre nazioni alleate che non dispongono di produzioni dirette. Ecco dunque chiaro, dopo quanto detto, che la prossima conquista dei pozzi petroliferi del Caucaso segnerà un radicale mutamento nella guerra, a tutto vantaggio dell'Asse.

*Il Re dei vini. Il vino dei Re*

**BAROLO**

**"OPERA PIA"**

S. A VINI CLASSICI DEL PIEMONTE

già OPERA PIA BAROLO



## VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

È favorevole andamento della produzione carbonifera italiana. - Con intensificato ritmo procede l'attività diretta a utilizzare i giacimenti nazionali di carboni, e una conferma della politica governativa di sfruttamento delle risorse nazionali si è avuta di recente con il R. D. L. 18 maggio 1962-XX, art. 17 sulla disciplina dell'utilizzazione delle torbiere, in forza della quale la situazione giuridica di queste ultime viene ad essere modificata, condizionando il diritto di sfruttamento che spetta al proprietario del suolo, sino ad un anno dopo la cessazione dello stato di guerra, nel senso che contro i giacimenti di torbiere non fanno coattivi con nuovi tecnici ed economici adeguati, possono essere tolti dalle disponibilità del proprietario e dati in concessione a terzi secondo le norme in vigore per le miniere.

Intanto l'A. C. I. riorganizzata e ulteriormente potenziata ha in corso ulteriori ricerche e sta esplicando la sua attività nelle nuove province e in Albania, e provvederà allo sfruttamento delle risorse greche. Nel campo delle litriti la massima produzione è dovuta a numerose società private, e un particolare ritmo viene segnalato nelle miniere di Valdamiro. D'altro lato l'A. L. I. dedica l'attività di potenziamento del patrimonio lignifero, specialmente al distretto dell'Italia meridionale, fra i quali emergeranno quelli del Mercurio, le cui litriti verranno utilizzate industrialmente con la realizzazione di un progetto, al quale sarà interessato il capitale e l'industria privata.

Le nuove funzioni dei Consorzi Agrari. - A proposito del rapporto tenuto dal Ministero dell'Agricoltura ai dirigenti della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, si informa che l'eccezionale Parasci ha posto fra l'altro in particolare rilievo che la nuova legge sul riordinamento degli Enti economici dell'agricoltura ha riconosciuto ufficialmente ai Consorzi Agrari la caratteristica, di organi commerciali delle attività agricole. È stato inoltre stabilito, in accoglimento al voto unanime espresso dalle categorie rurali, di partecipare direttamente alla vita dei Consorzi. Il Ministro ha poi sottolineato il fatto che, in seguito al nuovo ordinamento, le gestioni degli ammassi passano ai Consorzi agrari, ritornando in

Per la cura giornaliera della pelle delicata dei bambini si dimostrano efficacissimi i preparati VASENOL. Essi proteggono sicuramente la pelle delicata dalle infiammazioni.



**Vasenol**  
per bambini

tal modo sulla strada maestra imboccata sin da quando si cominciarono a organizzare i primi annuali volontari per iniziativa della Confederazione fascista degli agricoltori, con la diretta collaborazione della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari. Con il nuovo ordinamento l'organizzazione dei Consorzi si perfezionerà ulteriormente, sulla base di quelle unità di direttive, di metodi e di scopi che la nuova legge

• L'importanza dell'industria conserviera italiana. - Fra gli scopi che si propone di realizzare la Mostra delle conserve alimentari, di prossima inaugurazione a Parma, è quello di far risaltare l'importanza dell'industria italiana nel quadro delle attività nazionali. La particolare posizione geografica del nostro Paese ha favorito l'incremento dell'attività conserviera e la sua tendenza a svilupparsi con una gamma così vasta di prodotti che non ha siffatto con quello di nessun altro paese, anche se di quantità molto più vasta l'attività italiana si è orientata verso la produzione di conserve vegetali, di conserve animali, di estratti di Lardo e di succhi concentrati di frutta. Tutte queste produzioni si differenziano poi a seconda delle materie prime impiegate e dei sistemi di lavorazione.

A denotare l'importanza di tale industria basta rilevare che il numero degli stabilimenti esistenti nel Regno supera le mille unità con un impiego di di versi miliardi di lire di capitali, dando lavoro ad alcune decine di migliaia di operai. La produzione conserviera italiana, qualitativamente pregevole, ha formato oggetto di importanti scambi con l'estero, con un saldo attivo nella bilancia commerciale veramente cospicuo, ed oggi, malgrado le difficoltà che si incontrano, ha mantenuto il suo sviluppo, e in taluni settori l'ha incrementato, con l'integrale utilizzo di tutte le materie prime disponibili e del sottoprodotto Essa costituisce una fonte di vettovagliamento delle nostre truppe operanti.

• L'attività petrolifera italiana in Europa. - L'attività petrolifera italiana si è già inquadrata nel complesso europeo, ed è in pieno riavvio. L'A.G.I.P. infatti, ha il compito di coordinare tutta l'attività petrolifera nazionale, dalla produzione all'approvvigionamento e alla distribuzione, ha segnato in questi ultimi tempi notevoli progressi. In Al-

*Le bellezze d'Italia*



**SPOLETO - Le fonti di Clitunno**



**INFORMAZIONI:** Ente Provinciale per il Turismo di Perugia

PROVATE ANCHE VOI

Provate anche voi a cospargervi il volto col TALCO BORATO GIBBS! Tutte le irritazioni, tutti i bruciori provocati dall'uso giornaliero del rasoio scompaiono per merito del TALCO BORATO GIBBS, che, per la sua particolare composizione, possiede notevoli proprietà assorbenti e rinfrescanti.

Giornaliere Igiene - Bellezza Buona Salute



**TALCO BORATO**  
S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MRANC



**MAGNESIA BISURATA**

È UN PRODOTTO  
**ROBERTS**  
MASSIMA GARANZIA

RICORDO ORA....

quanto fossero agitati i miei sonni; allora non conoscevo la

**MAGNESIA BISURATA**  
CON MAGNESIA BISURATA  
DIGESTIONE ASSICURATA



bania, è stata intensificata la produzione, allargando le ricerche oltre che nella zona di Zevoli, anche nell'Epiro e in altri perimetri della Grecia. Nuove iniziative che si considereranno nell'anno in corso sono state prese in Croazia, Ungheria e Romania, sia nel campo commerciale e industriale che in quello delle ricerche. Com'è noto l'A.G.I.P. è interessata oltre con l'A.N.I.C. con numerose altre società come la Petroliola, la Sinda, la Praxova, la Madjunistrat Petroliensko.

Alla scopo di sfruttare le ricche asfettive dell'Abruzzo è stata costituita l'Azienda Lavorazioni Bitumi Asfalti, partecipando inoltre alla Società Italiana Carburi Sintetici, recentemente sorta per la distillazione delle ligniti.

In conclusione per suo mezzo, il capitale italiano è già presente sui maggiori campi petroliferi europei, pronto ad esercitare la sua zona d'influenza a vittoria conseguita.



**Kine-EXAKTA**  
con l'attività ancora maggiore!

Tutto l'incanto dei motivi netti, in un bianco puro che in colori - vi schiude il suo obiettivo sottili al tralucido costruito per la Kine EXAKTA, il BIOTAR F1.57/2.8. Tempo di esposizione solo un quarto del tradizionale F1.5.

Prezioso dettaglio sulla Kine EXAKTA, la vera Reflex a un solo obiettivo di filosofia una, grata e richiesta.

**FOTOEXAKTA TORINO Via Boucheron 2 bis**

#### ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

« Bastano gesti comuni a tutti i popoli gesti che costituiscono, per così dire, una sorta di muto linguaggio internazionale ».

Molti gesti sono comuni a tutti gli uomini e il loro significato è compreso da tutti, poiché essi sono gli stessi movimenti che normalmente si eseguono nell'attuazione dei fatti che si vogliono indicare; tali gesti invece, e sono i più importanti, sono veri e propri movimenti simbolici convenzionali che negli uomini particolari stati psichici e che non sono perciò comuni a non da coloro che ne hanno. Bastano e bastano sculto per convenzione il significato. Il genere più universalmente diffuso e più semplice di questo genere è quello che si esegue coi movimenti del capo per indicare l'affermazione o la negazione. È un fatto però che lo stesso movimento ha un significato opposto presso i diversi popoli.

Gli europei centrali e settentrionali, come pure gli andamanesi, gli sino e alcuni indù affermano inclinando il capo sul petto, negando, rotolando verso i due lati. Altri popoli invece, come gli arabi, i botocudi, i negri, affermano scuotendo la testa lateralmente, negando sollevando. I napoletani negano sollevando il capo e le sopracapita, così anche gli abissini, gli arabi della Siria ed altri popoli.

In genere gli europei del Mediterraneo negano, come del resto esprimono altri stati psichici, mediante alcuni movimenti degli arti superiori. E presso gli indiani dell'America del Nord chi il linguaggio fatto coi gesti raggiunge il grado più elevato, paragonabile quasi a quello dei sordomuti.

Rispondiamo ad alcune domande di fisiologia rivolte da uno studente di medicina.

Nelle piante verdi prevalgono nettamente i processi anabolici sui catabolici e pertanto per organizzare la formazione sintetica delle sostanze organiche e assai complesse, l'energia da esse sviluppata mediante l'ossidazione non è sufficiente allo scopo e diventa quindi necessaria l'energia fornita dai raggi solari. Negli animali invece, essendo grande prevalenza di processi catabolici, l'energia da essi sviluppata con l'ossidazione delle sostanze organiche, non solo è bastevole per dare del lavoro meccanico e per mantenere la temperatura del corpo ad un'altezza maggiore di quella dell'ambiente, ma ne avanza per assicurare i processi anabolici e le nuove sintesi organiche che essi operano sulle materie cataboliche attive del vegetale.

Quanto alla distruzione delle molecole organiche mediante i processi catabolici, essa non avviene di colpo, di guisa che le sostanze combustibili si trasformino immediatamente nei prodotti finali di consumo, ma opera gradualmente e successivamente in modo che le molecole complesse si trasformino in altre meno complesse e queste infine si cingano nei prodotti definitivi che abbandonano l'organismo.

Chi fu a definire i depositi del fosforo un fumoso enigma? Fu il Giordano in una delle sue famose Lettere. In realtà si può apparire ad anche qualche tempo dopo, questo immenso carbone fossile non ebbe molte critiche favorevoli, soprattutto da parte dei conservatori, dai mineralisti e di tutti coloro che diffidano di tutto che si è un po' di nuovo e di eterico. Il

primo a parlarne male fu certo abate francese Guffon, che il Monti chiama « bestia francese che non sa aiutarla di buon italiano e meno di latino ». Questo abate aveva pubblicato nel « Giornale Italiano » un articolo così spropositato mostrando di non aver capito all'altezza del poeta. Il Foscolo rispose personalmente all'insensato articolista dolendosi anzitutto di rispondere a chi non poteva intenderlo.

Confondimmo era un magistrato che esercitava largo potere. Il Confondimmo di giustizieri, fu carica prima temporanea, poi perpetua, istituita in Firenze nel secolo XIV. Il titolo di Confondimmo di Santa Chiesa fu durante la contesa dei pontefici con gli imperatori, assai ambito. Vi fu anche il Confondimmo del Senato e del Popolo Romano il cui stendardo recava la famosa sigla S.P.Q.R.

**Banca  
d'America  
e d'Italia**

**Sede Sociale:**

**ROMA**

**Direzione:**

**MILANO**

**FILIALI:**

Abbadia  
Alessandria  
Alghero  
Bari  
Bologna  
Borgo a Mozzano  
Castellonovo  
Castellonovo  
di Carpi  
Chivari  
Firenze  
Genova  
Lecce  
Livorno  
Milano  
Modena  
Napoli  
Pavia di Sorrento  
Pescobianco  
Pistoia  
Rapallo  
Roma  
S. Margherita Ligure  
San Marino  
Sassari  
Sorrento  
Torino  
Trieste  
Venezia

**Capitale versata:**

**L. 200.000.000**

**Stipendio ordinario:**

**L. 9.500.000**



L'Illustrazione Italiana n. 38

6 Settembre 1942-XX

T. GALLARATI SCOTTI

LA CONFESSIONE  
DI FLAVIO ROSSI

GARZANTI

«Basta il nome dell'autore per dirvi dello stile agile e nitido, piano ed eletto, a volte stupendo, non a capriccio ma bensì per armonica aderenza di tocchi e di tinte alla vicenda.

Ma rispetto al libro la duttilità del frangere esperienza giunge a maestria consumata nella prospettiva psicologica; in quella penetrazione ed estetica di un mondo interiore, che non fa mai rimpiangere quell'altro fatto il quale gioca ai volentieri d'ampia e luminosa cornice all'intreccio, o di commento della natura, alle passioni, alle sorti, al sollazzo dei personaggi, elemento imprevedibile, classico, d'oggi, «favola anacronistica» per accorti si vili o per disteso visioni.

L'Osservatore Romano

Tommaso Gallarati Scotti tien fede al suo credo spirituale e letterario: fare dell'arte narrativa un mezzo per l'interpretazione cristiana della vita. Alcune scene, — e in specie il colloquio tra il monaco e Flavio a chiusura del romanzo, — riconfermano le qualità e la elevatezza dello scrittore».

Corriere della Sera

Elio Foscolini

«Gallarati Scotti vede in ogni epina una ansiosa ricercatezza, e allora anche il male s'inquadra in una finalità più o meno remota di riscatto, e di risarcimento. Ed è un'altra nobile dimostrazione che il problema del male non è negato al magistero dell'artista, quando questi sappia trarne una luce d'inegnamento e non ne faccia un oggetto concluso nel suo limite negativo. L'artista saprà anzi insalutare l'uomo che pareva dannato al male e sembrava sommerso nella sua mediocrità, a un mondo di alto dibattito spirituale, a una sua grandezza, che è la grandezza dell'uomo in lotta con le proprie illusioni».

L'Espresso d'Italia

Eduardo Fenu

«Storia drammatica, sotto modesto apparenza, di una crisi d'anima che si solleva dalla sua mediocrità attraverso la sublimazione del dolore e la prova dell'umiliazione; analisi psicologica di estrema linea che richiede non solo l'occhio acuto e penetrante del clinico, ma la pietà di un cuore proteso verso la sventura di un «cuore che abbia quel tanto di malinconia, e di senso fraterno della pena universale che può dar la chiave di certi carissimi mali e di certi drammi nell'ombra».

«Originalità e la particolare attrattiva di questo romanzo consistono appunto nell'aver concentrato la propria attenzione specialmente sul «cuore di coscienza», su quella crisi spirituale derivata dal ritorno per un'azione che nessuno legge umana colpirebbe e che ha pure la sua sanzione in un'altra forma più alta».

L'Italia

Giuseppe Molteni

«La scena del convento, che chiude il romanzo, è di una viva potenza. Flavio davanti al monaco dice sente diradarsi nell'anima le tenebre e una voce allontana da sé, si sente lontano. La sofferenza ha scatenato il tradimento ed ha aperto l'anima alla luce di Dio. Questa discesa nel cuore serafico. Vi sono nel mondo leggi non scritte nel cuore nostro, ogni nostro respiro, «C'è qualcuno che piange e prega per noi quando non sappiamo più né pregare né piangere». Questa grande verità, di invisibili presente sono rare in letteratura, dopo Fogazzaro. T. Gallarati Scotti ce l'ha ripreso fraternamente».

Festa

Benvenuto Malinconici

## ENIMMI

a cura di Nello

UN ESEMPIO DI ENIMMISTICA CLASSICA

Frasi a doppio incastro (XXXX 0' + + + 0000)

VERSO L'INFINITO

Presenza di luminoso velo, trame create ad abbellir la vita, non avete una lacrima gradita per questo cuore che l'attende azzolito. Invano, invano la mia bocca ardente aspetta un bacio che conforti il cuore. Dovrò dunque morire di questa ardore, di questa febbre, tormentosamente?

O sospirata azzurrita lontana ove si placa e tace l'amarezza, ove non è tempesta, ove la brezza spirava soave, e non la tramontana distruggerla, o pace che sorridi, giungerò fino a te nel nuovo giorno, o pur la vita mia, senza ritorno farà naufragio tra gli scogli infideli. Forse, dopo la mia vigilia ansiosa si schiuderà la porta del l'aurora, e sorgerà per me, più bello ancora, il sole e tutto tingerà di rosa.

Orizzonte, laggiù. Sarà nel cuore come in festa, radioso il mio destino se nel mio lungo, inutile cammino, vi sarà almeno un punto di fulgore. E dopo l'ansia de la mia giornata senza il conforto d'una fresca vena, lo scenderò più calma, più serena, verso la notte tacita e gemmata. E darò al cuore di freschezza anelo un aspiro soave, carezzante, mentre d'accendersi, face tramonta, la prima stella, pallida, nel cielo.

Ombretta.

Diminutivo (5-9)

DALLA TEORIA ALLA PRATICA

Sia nello studio astratto delle leggi morali che regolano l'umana convivenza la guida a ciascun atto nei rapporti sociali, dei più elevati gradi di esistenza.

Frasi anagrammate (3-5 = 5-3)

E DUNQUE UN GRAN PECCATO?

Volersi bene, confondere la sorte fino a la morte e più, oltre la morte è dunque grande colpa? e di quale pena reprimere conviene?

Frasi a scambio di sillabe

TROFICI MEDICI ALL'OSPEDALE!

Mi paion trofici xxxxyyy 000000  
per 000000 xxxxyyy.

Longobardo

Scario (5-5)

BANDITI BOHEMIENS

Se vivon di rapine all'altri danno,  
com'è che sono al verde tutto l'anno?

Fioretto

Acrostico (5-5)

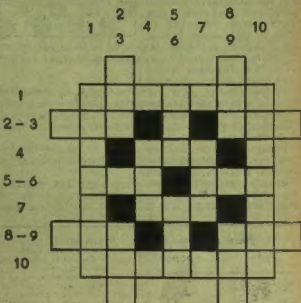
A UN EROE DELLA SESTA GIORNATA

Sel proprio un, vero e millantarti tanta.

SOLUZIONI DEL N. 35

Richiesta progressiva: Bocca, boccia, Boccaccio.  
1. COLPETTI naturLL - 2. corre-N - 3. ti-ssim-correntista.  
2. Belle, ribelle. - 4. P. capace.

## CRUCIVERBA



Orientali

1. Instancabile, sua cure nella casa alacare appresta.
2. Che sia un prete è certo, eppure vago in Russia, e non l'arresta.
3. Pochi sono inver coloro che di lui desto non hanno.
4. In suo subdolo lavoro cela sempre un truce inganno.
5. Per i nostri pronipoti del un di noi pur saremo.
6. Inchiniamoci devoti nanti al grand'Ente Supremo.
7. Un contrasto è in lei palese: dolce apparso e indom pungente.
8. Ratti, già per le discese van sfiorando il piano algente.
9. Debbon esser ben contenti l'aspetto han sì gioviale.
10. Son di statura deficienti, al di sotto del normale.

Verticali

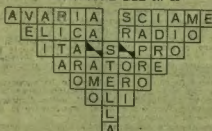
1. Di minuscoli pezzetti un artistico complesso.
2. Incliniamoci devoti nanti al grand'Ente Supremo.
3. Solutor, qui ti vien dato dell'abito un attributo.
4. Ampio spazio cementato dove il grano vien battuto.
5. Il consorzio degli ebrei del lui pur che sia discusso.
6. Nella schiera degli Dei egli pur viene compreso.
7. Del poeta un canto alato ecco, hai qui, lettore... ascolta!
8. Uomo puro e timoroso, la sua mente è a Dio rivolta.
9. Grossa antilope africana, molto buffa nell'aspetto.
10. Mercè questi si dipana la matassa ed il rochetto.

Tito Foriere

AI COLLABORATORI

Per ogni cruciverba (dimensioni a volontà), occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le deficienze, in versi, indicare nome, cognome, pseudonimo e indirizzo. Si accettano anche giochi di tipo vari (casalario, anagrammi ad acrostico, etc.), i lavori non idonei non verranno restituiti.

SOLUZIONE DEL N. 35



a cura di Nello





AI LETTORI. Quando avete letto «L'Illustrazione Italiana» inviate ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Potestà, Roma, che la invierà ai combattenti.

# un Robe e Beron

Aperitivo composto di RIBARBARO ELISIR CHIEZI BERGIA-TORINO

AI LETTORI. Quando avete letto «L'Illustrazione Italiana» inviate ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Potestà, Roma, che la invierà ai combattenti.

## Riprese teatrali

ENRICO CAVACCHIOLI

## L'OASIS

Dramma. Volume in 16° Lire 6

GEROLAMO ROVETTA

## PAPA ECCELLENZA

Dramma. Volume in 16° Lire 6

DARIO NICCODEMI

## IL REFUGIO

Commedia. Volume in 16° Lire 6

## LA VOLATA

Commedia. Volume in 16° Lire 5

## GARZANTI EDITORE

## PER SENTITO DIRE

È la villeggiatura è finita. Ci avviamo verso l'equinozio di settembre; si avvertono nell'aria e nell'anima, i primi sintomi dell'autunno imminente. Le spiagge si sgombrano.

L'estate rapida voige alla fine; i raggi invadono già le cabine. Il sole lucido, ma a bruciapelo, già qualche lacrima cade dal cielo. L'autunno pallido batte alle soglie: addio dagli alberi le prime foglie. Il mare prodiga le gioie estreme: cade dall'anima l'ultima speme. La malinconica mamma ricoraggia la figlia reduce da qualche spiaggia (sembra incredibile, anche quest'anno è stata vittima d'un disinganno); e rassegnandosi, la brava mamma, che aveva in animo qualche programma, dice alla pargola quasi trentenne, che il marito claustrico, ah!, non rinverrà: «Cara, non piangere! L'anno venturo, o vecchio o giovane, te lo procuro...».

Già, perché le mamme sono tenacemente convinte che lo spagiale è facilissimo trovar marito: non sentono che in base a una sicura statistica, su cento matrimoni progettati sulle spiagge, soltanto uno giunge a una felice conclusione, mentre gli altri novantanove sfumano miseramente. O, se lo rammo, sperano che quell'uno sia precisamente quello della loro figliuola.

La modesta statistica è stata fatta dal Rovi, il quale, dopo lunghi anni di severe indagini, è giunto a seguenti conclusioni, riassumendo l'attività e la situazione di cento coppie d'innamorati balneari:

30 coppie - Idillio disastroso, della durata da venti giorni a due mesi circa. Le cose sono andate bene fino al giorno in cui si è scoperto che i venti uomini non erano laureati, come avevano dato ad intendere, e non avevano nessuna fabbrica a Busto Arsizio, né alcuna importante posizione. Dichiarazione delle 30 mamme delle 30 ragazze prima della disastrosa scoperta: «L'ho capito subito che è un ottimo giovane e finalmente quest'anno mia figlia torna dal mare fidanzata ufficialmente con un giovane che ha una posizione invidiabile». Dichiarazione delle 30 mamme delle 20 ragazze dopo la disastrosa scoperta: «Non bisogna mai fidarsi di que-

## BOTTEGA DEL GHIOTTONE

IN TEMPO DI GUERRA

**SILLINI VERDI.** - Sono delle innocenti zucchettoni, e bisogna accorgerle lunghe ma sottili per ottenere l'effetto voluto. Mettetene per pochi minuti in una pentola d'acqua bollente e salata, così come sono, tutte insieme. Foratene con una forchetta per rendervi conto se la pelle si è ammorbidita, poi estrattele dall'acqua. Mettetene sul tagliere a levare un pezzo, in cinque possibilmente, dalla parte del loro polo, in modo da tenerlo come copricapo. Scatole l'intero della zucchettoni tagliate da un poco di poppe, che materate da parte. Fate un trito di prezzemolo e di cipolla, molto abbondante, e metteteci un poco della polpa delle altre zucchettoni. Rostolate in padella con un cucchiolo di olio oppure di burro, e subito aggiungete un bel po' di pomodori freschi ai quali avrete levato il filamento della pelle. Quando questo composto si porrà un poco cotto, innate dal fuoco ed aggiungete un poco di pane grattugiato ed un poco di uova intere. Mettete sale e pepe, mescolate bene e riempite le zucchettoni ancora con questo ripieno. Richiudete ogni zucchettoni con un pezzo levato all'inizio facendolo aderire per mezzo di stacchi, oppure legando con uno spago. Mettete i stacchi, bene allineati, in un tegame contenente poco olio o burro, e spargete di loro pochi le vedrete dorati e ben cotti. Questo modo di ammorbidire le zucchettoni è nuovo e squisito.



## Colazione

Sirti ordi

Quaglio al nido

Fun:

Frutta di stagione Mottarosa di Calabria

**QUAGLIE AL NIDO.** - È aperta la caccia, con grande gioia di molti, non soltanto i cacciatori, ma anche i ghiottoni. Provvidetevi un poco di queste quaglie servite in un nido... di stagione. Anzitutto pulite due o tre melanzane belle grosse e pelatate nell'acqua bollente e salata dopo le lacrime per pochi minuti, che non debbono bollire su solo «scottarsi». Levatele dall'acqua, sgrondatele, e poi tagliatele in tante strisce per il lungo. Mettete le strisce in un tegame contenente un goccio d'olio, e preventivamente spalmate, se è possibile, con grasso d'oca. Aggiungete sale e pepe, e mettetle a fuoco lento coprendo il tegame. Osservate ogni tanto la cottura, torrendo con un cucchiolo di brodo, sia pure vegetale, affinché le melanzane non siano troppo secche. E veniamo alle quaglie alle quali avrete fatto una scrupolosa pulizia. Si tagli le quaglie in pezzi del becco e quelle delle zampe, e si toglie la testa della quaglia infilando il pezzo di becco nel collo. Avvolgete, o meglio bardate ogni quaglia con una mezza fetta di prosciutto, una foglia di lauro, una di salvia, e mettetle, così preparate, in un tegame, con un poco di olio e pepe in grani. Mettete il tegame a bollire, e versatevi un poco di vino bianco secco appena arrivato preso colore. Mettete le melanzane sminuzzate e metà cottura circa; è quindi il momento di metterle tre o quattro dei pomodori, netti e tagliati a grossi pezzi, ed un altro poco di olio.

Quando sono le quaglie, nonché le melanzane (30 minuti per le quaglie, tre quarti d'ora per le melanzane), aggiungete il brodo del tegame ed accomodatevi sul piatto di porcellana in forma di nido, un granaio nido morbido nel quale metterete le quaglie tutte in gruppo ragompolitiche.

BISC VENTOTTI

sta conoscenza di villeggiatura; guai se vedo ancora mia figlia con quel pezzo d'impostore!». Totale matrimoni sfumati: 20.

30 coppie - Idillio assolutamente inconsueto. Durata trascurabile. Dichiarazione di 30 giovanotti: «L'anno perché è una ragazza elegantissima e mi fa fare bella figura». Dichiarazione di 30 ragazze: «L'anno perché è tanto simpatico, sa dire le barzellette così bene». Totale matrimoni sfumati: 30. I complicanti occhi di 30 mamme tutte come pappagalie e che pensano solo a organizzare un «bridge» o un «pokerino» 30.

8 coppie - Idillio a carattere passionale. Grande segretezza. Strana reticenza degli 8 uomini quando le 8 ragazze insistono nella faccenda del matrimonio. Eccezionale scoppio di bomba: si scopre che gli 8 uomini sono già sposati. Perturbamento, tempesta di anime, abbondanti precipitazioni di lacrime, gli uomini che mascalzoni! Totale matrimoni sfumati in partenza: 8.

3 coppie - Idillio a carattere travolgente. Massima segretezza. Eclissi intermediari. Cessa ogni attività dal sabato sera al lunedì mattina. Non c'è scoppio di bomba perché tutta la spiaggia sa benissimo di ciò che si tratta; gli unici a non saperlo sono i tre mariti che arrivano il sabato sera e ripartono il lunedì mattina. Totale matrimoni sfumati, come sopra: 3.

2 coppie - Idillio con circopezione e accorgimenti, perché, mentre sono sposate le 2 signore, non sono meno sposati i 2 signori. L'unico inconveniente è che i mariti sono assai fra loro. Totale matrimoni ariformali in partenza: 2.

12 coppie - Idillio romantico con pochissimi baci a causa della eccessiva severità delle 12 famiglie delle 12 ragazze. Rapidi appuntamenti clandestini. Scambio di biglietti amorosi. Poi i 13 padri delle 12 ragazze scoprono l'innocente trespolo e danno alcuni scapaccioni alle 13 figlie troncando l'idillio. Totale matrimoni possibili e tuttavia sfumati per mancanza di tatto (scapaccioni a parte) dei genitori: 12.

15 coppie - Idillio senza sorpresa, condotto da ambe le parti al solo scopo di ammorbidire, sapendo benissimo come andrò a finire. E infatti, totale matrimoni sfumati: 15.

10 coppie - Idillio sotto la garbata vigilanza delle 10 mamme. Intenzioni serie. 10 gioventù, a 10 ragazze passeggiavano avanti, le mani in mano, facendo progetti per l'avvenire; dietro vengono le 10 mamme dicendo: «Dio li benedica! Sembrano fatti l'uno per l'altra». Con tutto ciò, totale matrimoni sfumati: 10.

Ma andate a convincere le mamme della solidità di questa statistica!

## Libri d'attualità

MAHATMA GANDHI

## AUTOBIOGRAFIA

Con prefazione di GIOVANNI GENTILE

«Il suo libro riuscirà edificante per chi ha animo disposto a intendere che cosa sia fermezza nel culto della verità, e cioè carità, e spirito religioso, e forza di volere».

GIOVANNI GENTILE

Volume della Collana «IL TEMPO NOSTRO», di pagine 400 con 5 illustrazioni Lire 35 netto

ARNALDO FRACCAROLI

## INDIA

«...India, paese di sogno, terra di sortilegio nella quale la realtà va a passeggio con la poesia: con la folla, culti di religioni e di civiltà, insinuazione di oscure rinascite, ardore di passioni e misteri di pensieri, agguerrita giungla affascinante e paurosa».

Volume di pagine 276, con 64 illustrazioni in rotocolore Lire 40 netto

## GARZANTI EDITORE

## STITICHEZZA

PURGA

RINFRESCA

REGOLA

L'INTESTINO

FORMULA DEL PROF. A. MURRI



IMPERMEABILI

ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

## ROSSO GIULIO

(TIPO G)

Modello Jasso L. 30 - Medio L. 48 - Piccolo L. 450

Laboratorio USELINI & C. Via Broggi 23 - MILANO



# GRANDE CONCORSO LETTERARIO-CINEMATOGRAFICO GARZANTI-INCINE

- 1° - Allo scopo di facilitare l'ingresso nel campo del cinema delle migliori forze della narrativa italiana, e affinché queste due arti s'integrino con caratteri genialmente nostri, la Casa Editrice ALDO GARZANTI e la Società Anonima Industria Cinematografica Italiana INCINE indicano un grande concorso per la scelta di un romanzo inedito il quale, per il suo contenuto e per la sua forma, si presti alla produzione di un film di valore e di possibile diffusione internazionale e che — uscendo alle stampe insieme alla programmazione del film e avendo qualità artistiche per ottenere la traduzione in lingue straniere — ne completi gli attributi e ne abbia illustrata la propria essenza narrativa.
- 2° - Non è fatta esclusione di tempo e di luogo per il contenuto della narrazione; ma saranno tenute in particolare conto le opere di argomento moderno.
- 3° - La Casa Editrice GARZANTI e la Società Cinematografica INCINE si riservano distintamente un diritto di opzione per mesi tre dalla proclamazione del risultato del concorso sopra tutte le opere presentate e non premiate per una eventuale edizione e per una eventuale riduzione cinematografica nei termini finanziari d'uso.
- 4° - Il premio è stabilito in L. 50.000.— (cinquantamila) indivisibili, cui saranno aggiunti i diritti d'autore per la edizione e per la traduzione all'estero fissati dalla Casa Editrice GARZANTI ed il compenso del soggetto per la riduzione cinematografica, stabilito in L. 20.000.— (ventimila), riservato alla Società INCINE.
- 5° - Nel caso di mancata assegnazione del premio per insufficienza delle opere presentate, i due enti promotori si riservano di indire un secondo concorso all'atto stesso della chiusura del primo.
- 6° - Ogni opera concorrente va presentata in sette esemplari dattiloscritti contrassegnati da uno pseudonimo o da un motto e corredati da una busta con la indicazione dello pseudonimo o motto e contenente sotto sigillo il nome e l'indirizzo dell'autore oltre ad una dichiarazione nella quale si accettano le deliberazioni dei giudici e le norme del regolamento di concorso.
- 7° - Il termine di presentazione scade il 28 febbraio 1943-XXI. Le copie vanno inviate alla segreteria della Società GARZANTI, Via Palermo, 10 Milano. Le copie delle opere concorrenti non verranno rese e saranno distrutte senza apertura delle relative buste, meno quelle per le quali la Società INCINE o la Casa GARZANTI intendano esercitare il predetto diritto di opzione.
- 8° - La Commissione giudicatrice sarà composta di note personalità della letteratura e del cinema. La sua composizione verrà tempestivamente resa nota.

Agosto 1942-XX.